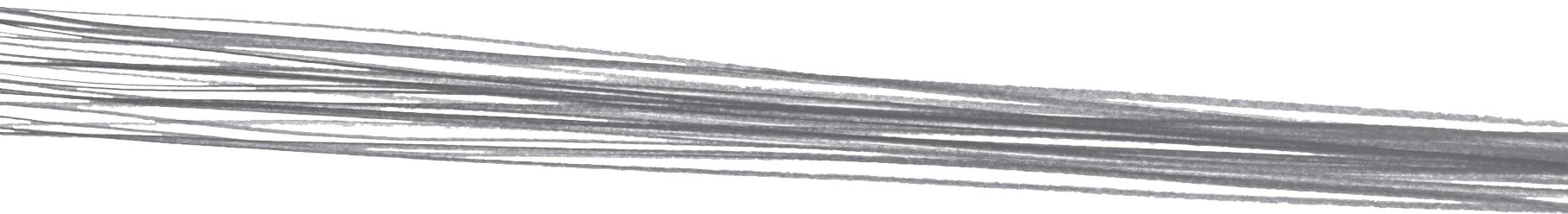


José Yaque

Alluvione d'Arno



José Yaque

Alluvione d'Arno

Catalogo pubblicato in occasione della progetto
Catalogue published on the occasion of the project
KNOW HOW / SHOW HOW
JOSÉ YAQUE
a cura di / curated by Ilaria Mariotti
4 febbraio - 2 aprile 2017 / February, 4 - April, 2, 2017

FOTOGRAFIE / PHOTOS
Ela Bialkowska, OKNO Studio;
pp. 5, 6, 7 basso / below, 9, 10, 11, 13 Niccolò Celesti; p. 15 Lorenzo Fiaschi;
p. 18 Paola Martínez Fiterre; pp. 21-22 DDL Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti;
p. 23 Oak Taylor-Smith; pp. 14, 16, 17, 19, 20, 24 ©Yaque; p. 188 Aldo Filippi

Per tutte le opere di José Yaque in mostra / for the works by José Yaque in the show:
courtesy l'artista e / the artist and GALLERIA CONTINUA, San Gimignano /
Beijing / Les Moulins / Habana

TRADUZIONI / TRANSLATIONS
Craig Allen

REALIZZAZIONE/ PRINT
Gli Ori, Pistoia

© Copyright 2018
Comune di Pisa, Comune di Santa Croce sull'Arno
per l'edizione / for the edition: Gli Ori, Pistoia
ISBN 978-88-7336-704-8
www.gliori.it

RINGRAZIAMENTI / THANKS TO
Waste Recycling: Maurizio Gianì
Depuratore Aquarno: Lara Solfanelli
Conceria Dolmen: Pietro Giananti
Centro ospitalità notturno: Simone Lorenzini; tutti gli ospiti del Centro
Galleria Continua: Maria Burlotti, Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, Maurizio Rigillo
Accademia di Belle Arti di Firenze: Beatrice Beneforti, Tommaso Mannucci,
Gregorio Maria Mattei, Angela Nocentini, Erika Grace Strada
Vincenzo Bertini, Niccolò Celesti, Maurizio Di Lella, Mohamed El Khaddar,
Aldo Filippi, Adama Gueye, Alejandro Soto, Valerio Vallini

un progetto di / a project by
Comune di Pisa, Comune di Santa Croce sull'Arno
realizzato nell'ambito di Toscanaincontemporanea2016



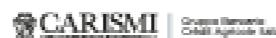
in collaborazione del / in collaboration with
Waste Recycling
GALLERIA CONTINUA, San Gimignano / Beijing / Les Moulins / Habana,
Associazione Arte Continua



con la partecipazione di / with the participation of
Camera di Commercio di Pisa
Accademia di Belle Arti di Firenze
Liceo Artistico Franco Russoli di Pisa e Cascina



con il sostegno di / with the support of
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia



VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO

José Yaque

Alluvione d'Arno

a cura di Ilaria Mariotti

Gli
Ori

Il progetto di cui questa pubblicazione testimonia la ricchezza e la complessità ha visto due Amministrazioni pubbliche, il Comune di Pisa e il Comune di Santa Croce sull'Arno, collaborare per sostenere che il pensiero contemporaneo, sia nella sua veste più visionaria che quella più imprenditoriale, debba essere considerato risorsa imprescindibile per le comunità.

L'impresa e l'arte condividono aspetti di visione e di materialità insieme, si fondano su pensiero, progettazione, sapienza e tecnica, tecnologia e persone. Per le comunità imprenditoria e cultura sono fra gli aspetti fondamentali che ne qualificano l'identità, ne costruiscono il modo di vivere nel presente rivolgendosi contemporaneamente al futuro.

Al fianco delle due Amministrazioni, in questo percorso, vi sono veri partner come Waste Recycling: aziende che partecipano attivamente alla costruzione del percorso, offrono non solo risorse economiche ma anche idee e saperi. Mettono, insieme agli artisti, la propria visione e missione nella consapevolezza di un possibile incontro tra percorsi che, partendo da presupposti diversi, si incrociano per produrre "manufatti" ma prima di tutto pensiero. Vi sono persone come Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo della Galleria Continua: la loro attività imprenditoriale si coniuga con la volontà di sostenere il rapporto arte – territorio e la relazione artisti – comunità.

Da questo corto circuito nascono esperienze che possono essere declinate, come in questo caso, in sguardi obliqui sulla nostra storia e sulla nostra società, sul nostro paesaggio e sulla nostre città in quanto prodotti di stratificazioni di storia, economia, cultura. Possono parimenti diventare occasioni formative che accolgono gli artisti e il loro pensiero e lo utilizzano per rileggere il nostro tessuto storico e sociale. Nella consapevolezza che, se le nostre eccellenze



produttive sono riconosciute come internazionalmente rilevanti e significative della nostra identità, parimenti artisti internazionali che incrociano le nostre realtà porteranno con loro – e con le mostre che faranno, con le iniziative culturali a cui parteciperanno – un pezzo della nostra storia letta da punti di vista alternativi e complementari.

Nella progettazione delle nostre città e nella loro amministrazione per il bene delle comunità che le abitano, impresa e cultura sono ambiti a cui va la nostra attenzione come prodotto del pensiero degli uomini e delle donne che queste comunità costituiscono, come capacità fondamentale di pensare il nostro presente e di proporlo come qualificante per il nostro futuro.

Marco Filippeschi
Sindaco di Pisa

Questa pubblicazione testimonia un percorso complesso che vede un'azienda, la Waste Recycling, in dialogo con un artista, José Yaque.

La storia di questo progetto – che ha avuto inizio nel 2012 e che fin da subito è stato sostenuto dalla Regione Toscana – sembra testimoniare come le aziende siano elementi interessanti quali possibili chiavi di lettura di un intero territorio e che l'incontro con gli artisti solleciti la costruzione di un immaginario. Un immaginario che parte dalla specificità dell'azienda ma che, attraverso la sensibilità degli artisti, si trasforma in un punto di partenza per la costruzione di metafore che riguardano il territorio intero.

Si parte da una realtà: Santa Croce sull'Arno è il capoluogo del distretto conciario, uno dei tre in Italia insieme ad Arzignano e Solofra. Qui si sviluppa l'intera filiera produttiva che ha a che fare con la lavorazione del pellame: dalla concia al prodotto finito. In questo è unico caso in Italia. Malgrado le dinamiche di globalizzazione, Santa Croce sull'Arno conserva la sua identità fortemente legata a questo tipo di lavorazione e prodotto.

Waste Recycling è una delle aziende che, sul territorio, non si occupa direttamente del cuoio ma smaltisce i rifiuti derivanti anche dalle lavorazioni in pelle oltre che garantire lo smaltimento di altri numerosi scarti industriali.

L'incontro con l'artista – era chiaro da subito – non poteva avvenire attraverso il materiale o le tecnologie che caratterizzano il territorio.

La cosa interessante è che Yaque sia stato immediatamente colpito da un concetto importante e chiave altrettanto significativa che può aiutare a leggere il territorio intero: il concetto di economia circolare che aziende come Waste Recycling hanno nella loro missione. E che è un concetto decisivo per il futuro del distretto conciario e per Santa Croce sull'Arno.

E per noi è stato un elemento di sorpresa constatare come Yaque abbia messo a fuoco questo concetto e lo abbia declinato nella



sua poetica e nella sua ricerca. A fronte dell'utilizzo di materiali di scarto – che sono i materiali di Waste Recycling – significativo è come, paradossalmente, Yaque li abbia resi concetto e pensiero.

Un pensiero che ha abbracciato altri aspetti importanti della nostra realtà: la storia di Santa Croce sull'Arno; la specificità di aver accolto e accogliere migranti che fanno parte della nostra comunità perché hanno deciso di fermarsi tanto da costituire oggi il 23% della popolazione o profughi in attesa di andare altrove. Yaque ha visitato e ascoltato: ha visto l'acqua proveniente dalle conchiglie depurarsi nell'impianto Aquarno, ha visitato la conchiera Dolmen, ha incontrato alcuni profughi ospiti del Centro ospitalità Notturmo, ha incontrato due esponenti delle comunità migranti di Santa Croce sull'Arno.

Ha condiviso, compreso e restituito la vita di una comunità complessa. Che, da parte sua, lo ha incontrato ed accolto con generosità.

Per questa tappa del percorso desidero qui ringraziare il Sindaco di Pisa Marco Filippeschi e l'Assessore alla Cultura Andrea Ferrante, Mario Cristiani e Galleria Continua. Ringrazio Maurizio Giani Amministratore Delegato di Waste Recycling per aver accolto un progetto e un artista con capacità di entusiasarsi: pur avendo creato SCART come progetto creativo che efficacemente comunica la visione aziendale di Waste Recycling non ha esitato ad accompagnarci come vero partner e a mettere a disposizione saperi e materiali, persone ed energie.

Ringrazio l'Assessore Mariangela Bucci, Ilaria Mariotti e Antonella Strozalupi che, ciascuno per la propria parte, seguono con attenzione e cura questo progetto.

Ringrazio, infine, José Yaque: per la sua generosità ed energia, per la sua sensibilità e per aver voluto percorrere con noi questo cammino nel segno della condivisione.

Giulia Deidda
Sindaco di Santa Croce sull'Arno



Nel tempo i progetti realizzati insieme al Comune di Santa Croce sull'Arno hanno costituito uno sguardo significativo su elementi importanti che compongono l'identità di un piccolo pezzo di Toscana rappresentato da quella porzione di complessità che, lambita dal fiume Arno, arriva fino al mare.

La relazione di artisti internazionali con l'eccellenza produttiva del territorio è la prima cifra significativa ed essenziale del progetto: l'incontro tra eccellenze creative ed eccellenze produttive. L'incontro tra ambiti di azione diversi dove economia e cultura sono due facce della ricchezza di saperi, tecnologia, operatività di un territorio e della visione delle Amministrazioni.

Il fiume è stato un elemento forte che ha visto le due Amministrazioni unite nel promuovere iniziative in cui gli artisti sono invitati ad incontrare caratteristiche importanti di paesaggi fisici, economici e sociali. A partire dal primo appuntamento con l'artista egiziano Moataz Nasr, poi con Loris Cecchini (a Santa Croce sull'Arno) e Giovanni Ozzola (a Pisa) fino ad arrivare a José Yaque, il cui lavoro è ora raccontato in questa pubblicazione.

Yaque ha incontrato un tema che è storico e sociale insieme, un momento cruciale e drammatico nella nostra storia: l'Alluvione dell'Arno del novembre 1966. Yaque non si riferisce a quella alluvione in particolare ma a tutti quegli episodi drammatici che portano ad una disfatta e ad una ricostruzione, ad elementi di sconquasso che colpiscono le comunità che si ricompattano, poi, coraggiosamente. Nulla è mai esattamente come era prima, ma la vita riprende a scorrere.

Alla metafora del fiume Yaque è arrivato attraverso il dialogo e la relazione con un'azienda, la Waste Recycling, società del Gruppo Hera, oggi con sede anche a Pisa. Waste Recycling è tra le più importanti e qualificate imprese nazionali che si occupano dello smaltimento dei rifiuti industriali e del trattamento degli scarti di lavorazione provenienti da numerosi cicli produttivi è stato il partner produttivo essenziale per la realizzazione del progetto.

La ricchezza, infine, del progetto consiste anche nella collaborazione tra pubblico e privato, nel favorire l'incontro tra artisti e aziende ma anche nella varietà dei partner coinvolti nell'iniziativa.

Per questo ringrazio la lungimiranza del Sindaco di Santa Croce sull'Arno Giulia Deidda e dell'Assessore alle Politiche ed Istituzioni Culturali Mariangela Bucci, la curatrice del progetto Ilaria Mariotti, Mario Cristiani per Galleria Continua e Associazione Arte Continua, Maurizio Giani Amministratore Delegato di Waste Recycling per avere, ciascuno per la propria parte, voluto stringere un'alleanza virtuosa dove l'arte e l'impresa possono essere chiari di lettura per un territorio intero. I frutti di questo lavoro, le opere, questa pubblicazione, possano circolare il più possibile per testimoniare la buona pratica che questo progetto rappresenta. Un progetto sostenuto anche dalla Regione Toscana che ha premiato il progetto su bando Toscanaincontemporanea.

Un ringraziamento particolare va poi a José Yaque che tanto generosamente si è messo a disposizione del progetto e condiviso con noi la sua visionarietà e la sua ricerca.

Andrea Ferrante
Assessore alla Cultura
Comune di Pisa

“Know how/ Show how, Sistemi di visione, sistemi di realtà”, il progetto che ha visto come protagonista l'artista José Yaque, è la tappa di un percorso iniziato nel 2013 e che ha portato artisti di fama internazionale a creare opere nate dall'incontro con il territorio di Santa Croce sull'Arno.

Il punto di partenza è un bando della Regione Toscana, Toscanaincontemporanea, che ha lo scopo di premiare, e in parte finanziare, progetti sull'arte contemporanea. In questi anni abbiamo presentato, insieme al comune di Pisa, progetti che hanno previsto l'individuazione di aziende invitate ad essere partner, e non solo sponsor, delle iniziative e che hanno previsto l'invito di artisti di fama internazionale.

L'invito rivolto agli artisti ha sempre tenuto presente la speranza/il bisogno di individuarne uno che potesse, dal punto di vista artistico, entrare in sintonia con il territorio e con l'azienda partner ponendo così le basi per la creazione di opere capaci di essere la lettura della realtà umana, sociale, produttiva in cui sono nate.

Si tratta di un'operazione complessa, fatta di tanti passaggi e tante tappe, in cui nessuno dei partecipanti del progetto sa, in partenza, che cosa succederà né cosa sarà prodotto.

La visione delle opere che nascono in questo contesto è il premio che deriva da tanta complessità.

Yaque ha incontrato persone, ha visitato luoghi, ha incontrato l'Arno. Il fiume con la sua apparente immobilità e i suoi lenti movimenti, insieme all'irruenza di cui ha dimostrato di essere capace, nel cinquantenario dell'alluvione, è stato il motivo dominante nell'ispirazione dell'artista che ha dato questo nome alla sua mostra “Alluvione d'Arno”.

Il fiume si è ben sposato al lavoro dell'azienda partner, Waste Recycling (Gruppo Hera), azienda leader nella raccolta e trattamento dei rifiuti. Lo scorrere delle merci in arrivo e in corso di trattamento, la continua mutevolezza del panorama nei capannoni di Waste Recycling hanno contribuito a nutrire le creazioni dell'artista.

La mostra ha quindi ospitato due grandi installazioni, una interna ed una esterna ed una serie di lavori realizzati con diverse tecniche. Alcuni di questi hanno raccontato il percorso interiore di Yaque nel contatto con il territorio e nella elaborazione della mostra stessa.

Come amministratore di questa comunità è con orgoglio che mando alle stampe questo catalogo che racconta un progetto che sta crescendo nel tempo e che ha l'ambizione di rendere evidente, di volta in volta, un aspetto peculiare di questa comunità. In questo caso, il senso di continuità che si accompagna al cambiamento.

L'arrivo di persone da tante parti del mondo, acquirenti e lavoratori di livelli molto diversificati tra loro, la costanza nella qualità e la continua innovazione della produzione, la capacità di smaltire e trasformare i rifiuti, tema caro a Waste Recycling che da molti anni dedica energie e creatività al progetto Scart, tutto questo è stato filtrato da Yaque e riportato a noi con il suo linguaggio poetico e potente.



Grazie all'artista per avere accettato il nostro invito, grazie all'Amministratore delegato di Waste Recyclig per avere creduto in questo progetto, grazie a Galleria Continua e ad Associazione Arte Continua, precorritrici nella ricerca che vede dialogare l'arte contemporanea con i territori urbani, grazie agli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze che con entusiasmo hanno seguito questo percorso e grazie a tutti coloro che, a vario titolo, sono stati fonte di informazione e ispirazione.

Grazie al Comune di Pisa che ha condiviso la nostra scelta e grazie al Sindaco di Santa Croce sull'Arno che ha voluto seguire questo progetto in tutte le sue fasi.

Infine, grazie ad Ilaria Mariotti e ad Antonella Strozalupi, rispettivamente direttrice del Centro Espositivo di Villa Pacchiani e curatrice della mostra l'una e responsabile delle Attività culturali di questo comune l'altra.

Auguro a questi progetti lunga vita, nella convinzione che un'artista sa vedere e rendere, attraverso il suo sguardo, una realtà che, pur nell'evidenza della sua ricchezza e complessità, spesso, rischia di passare inosservata.

Mariangela Bucci
Assessore alle Politiche ed Istituzioni culturali
Comune di Santa Croce sull'Arno



Siamo felici di poter dare continuità anche quest'anno al progetto dei Comuni di Pisa e Santa Croce sull'Arno: *Alluvione d'Arno* è stato un progetto che è passato da più esperienze. Quella che l'artista ha fatto con un territorio complesso, con la sua storia e la sua cultura ma anche con i suoi aspetti sociali più contemporanei; con un'azienda, la Waste Recycling, che, per missione e per materiali di cui si occupa è perfettamente in sintonia con gli interessi filosofici e culturali e con le pratiche di Yaque. *Alluvione d'Arno* rinnova, allo stesso modo, un'esperienza fatta da molteplici punti di vista: quello delle Amministrazioni comunali di Pisa e Santa Croce sull'Arno sostenute, in questo loro progetto, dalla Regione Toscana; quello di Galleria Continua e Associazione Arte Continua e dei loro progetti che hanno sostenuto e sostengono l'incontro tra arte e comunità; quello degli artisti per i quali questi incontri possono portare un contributo significativo alla costruzione dei loro percorsi filosofici e culturali; quello delle aziende intese come eccellenze attraverso la cui attività è possibile leggere i territori in cui direttamente operano e che, attraverso l'incontro con gli artisti e i risultati di questo incontro, possano ri-leggere in chiave spesso inaspettata la loro stessa visione e il loro operato.

Per questa opportunità di moltiplicare il punto di vista ringrazio il Sindaco di Pisa Marco Filippeschi e Giulia Deidda, Sindaco di Santa Croce sull'Arno, gli assessori alla cultura Andrea Ferrante e Mariangela Bucci, rispettivamente per le due amministrazioni. Ringrazio Maurizio Giani, Amministratore Delegato di Waste Recycling per aver voluto accogliere la proposta di lavorare insieme in questo percorso, Ilaria Mariotti, curatrice del progetto e José Yaque per la sua generosità, testimoniata anche da quanto contenuto in questo volume.

Ringrazio, infine, tutte le persone che hanno voluto e potuto incontrare José nel suo percorso. Tutta quella piccola schiera di

persone che, sono sicuro, ha costituito il fiume di umanità, saperi e sensibilità che ha accompagnato José in questo suo lavoro.

Mario Cristiani
Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Les Moulins / Habana
Associazione Arte Continua



L'Arte e l'impegno per le generazioni future

Maurizio Giani

Amministratore Delegato Waste Recycling - Società del Gruppo Hera

Santa Croce sull'Arno fa parte di uno dei distretti industriali più importanti d'Italia, dove dalla concia delle pelli si arriva fino alla lavorazione artigianale per i grandi marchi italiani e stranieri: un indotto produttivo che ne fa un luogo atipico e al tempo stesso paradigmatico della realtà italiana. Si tratta di un territorio che vive quotidianamente il fenomeno di un'immigrazione diretta al lavoro in fabbrica, dove le etnie si mescolano e dialogano; un crocevia di strade e zone industriali dove la produzione si è estesa costruendo e popolando i centri abitati, dove il territorio, grazie alle sue Amministrazioni, ha imparato a prendersi realmente cura dell'ambiente innovando e trasformando il paesaggio. Con tutte queste premesse non poteva che essere una grande soddisfazione per la Waste Recycling, società del Gruppo Hera, partecipare e sostenere il progetto del Sindaco di Santa Croce sull'Arno, Giulia Deidda insieme all'Amministrazione del Comune di Pisa.

Il Gruppo Hera è infatti una delle principali multiutility italiane che eroga servizi ambientali, idrici ed energetici per un bacino di 4,4 milioni di abitanti suddivisi fra oltre 350 Comuni di Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Toscana; e la Waste Recycling che rappresento in qualità di Amministratore Delegato, è attiva da oltre vent'anni nel segmento della raccolta, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti industriali. È stata quindi una soddisfazione per noi essere chiamati a partecipare a questo progetto perché si è trattato di un'iniziativa che ha voluto veramente e concretamente costruire un dialogo con le imprese e il sistema produttivo per riflettere sui temi della sostenibilità delle operazioni nel mondo contemporaneo: sulla vita di oggetti e materiali, sull'idea di recupero e dei rifiuti come rappresentanti di un'identità territoriale.



Non c'è bisogno di grandi metropoli, per comprendere che l'arte è un investimento, una risorsa e il linguaggio che solo può farsi universale, educando al bello.

Per noi è stato direi naturale partecipare a quest'iniziativa anche perché, nel nostro piccolo, è dalla metà degli anni Novanta che abbiamo voluto che la *mission* della Waste Recycling si materializzasse in un progetto concreto che si chiama "SCART" e che è stato pensato per incidere positivamente sulla mentalità del recupero e del riuso: un progetto nato dall'idea che i rifiuti avessero anche un lato bello e utile e che quindi potessero essere utilizzati come materia prima anche per dar vita a nuove creazioni. Così dai rifiuti che vengono gestiti nei nostri impianti di Pisa, Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno, da quasi vent'anni vengono realizzate opere e installazioni costituite al 100% di rifiuti e tutto ciò avviene in collaborazione con centinaia di giovani artisti e artigiani che si sono

iscritti sulla nostra piattaforma di scartline.it e con gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e di Bologna: studenti che, guidati dai loro docenti, partecipano alla Waste Recycling ad iniziative seminariali e workshop residenziali grazie anche al coinvolgimento proprio del Comune di Santa Croce sull'Arno.

Così, conoscere e dialogare con Yaque per la Waste Recycling e il Gruppo Hera ha significato guardare assai più lontano. Il Sindaco Giulia Deidda, la curatrice della mostra Ilaria Mariotti e l'esperienza internazionale di Galleria Continua ci hanno permesso di conoscere da vicino un'artista di consolidata notorietà. Un'esperienza per noi nuova, originale, di grande suggestività, dove lo scarto, l'avanzo, il rifiuto, la produzione dell'uomo piano piano è come se avessero acquistato vita, arrivando a confondersi con la natura e incarnando quindi alcuni dei nostri valori principali e la nostra stessa *Mission*: riportare in natura nel modo corretto e sostenibile i rifiuti prodotti dal lavoro dell'uomo come impegno verso le generazioni future.



Alluvione d'Arno

Ilaria Mariotti

Alluvione d'Arno nasce come progetto di lavoro tra un artista, José Yaque, e un'azienda, Waste Recycling. Un'ulteriore tappa di un progetto che vede artisti internazionali incontrare le realtà produttive del territorio di Santa Croce sull'Arno quali elementi di comprensione per sviluppare poetiche e tematiche, scambio di conoscenze e saperi su tecnologie e tecniche.

Ogni anno si genera un rapporto diverso dipendente da un incontro di immaginari.

Quello originato dalla visita a Waste Recycling è un immaginario potente. Qui confluiscono materiali di infinite tipologie: ammassati in paesaggi che la notte rende surreali e verosimili, cancella le differenze di colore e esalta la monumentalità degli accumuli. Essi si configurano come una sorta di paesaggio archeologico dei nostri usi e abitudini, necessità e volubilità. Montagne di vetri e plastiche, legni e cartoni, scarti di lavorazioni industriali destinati a stazionare in azienda per brevissimo tempo: ciò che arriva al mattino è probabile che non ci sia più già il giorno successivo rimpiazzato da altro materiale. Una metafora dell'attività frenetica, dei bisogni e delle necessità umane, dove il frutto di ingegno, lavoro, tecnica sembra avere vita breve.

Nei capannoni di stoccaggio, dove i materiali sono divisi per tipologie, si accumula il frutto del lavoro dell'uomo avanzato dall'uso, scaduto nei tempi, superato da nuove forme, logorato dall'utilizzo. Pronto per essere smaltito, riciclato, ricondotto a nuova vita in nuove forme per poi tornare ad essere rifiuto.

Il momento – che in teoria si rinnova perennemente – in cui i materiali e le cose cessano di stare dentro agli interessi umani per scadenza o per usura è uno dei tre elementi significativi su cui l'artista ha progettato il suo intervento per Santa Croce sull'Arno.

Il decadimento dei materiali e il loro re-immettersi in un circolo per Yaque è metafora, per la società e per l'azienda è economia circolare e buona pratica

Devenir che ha accolto i visitatori della mostra *Alluvione d'Arno* a Villa Pacchiani è un'immagine chiara, di una semplicità disarmante e minacciosa.

Lì, a ridosso dell'argine, sulla soglia di un luogo dedicato all'arte e per tutta la lunghezza dei grandi stralci di prato che accompagnano l'ingresso si depositavano, attorcigliati a qualunque elemento verticale si trovasse là (alberi, panchine, basamenti di sculture, pali della luce) brandelli, cordami, elementi filamentosi che inglobavano borse, zaini, cinture, sacchi di plastica.

La loro direzione era evidente: lì depositati da una corrente sparita, risucchiata, dopo l'esondazione, dall'entrata della Villa.



1 - *Peregrinación*, 2008

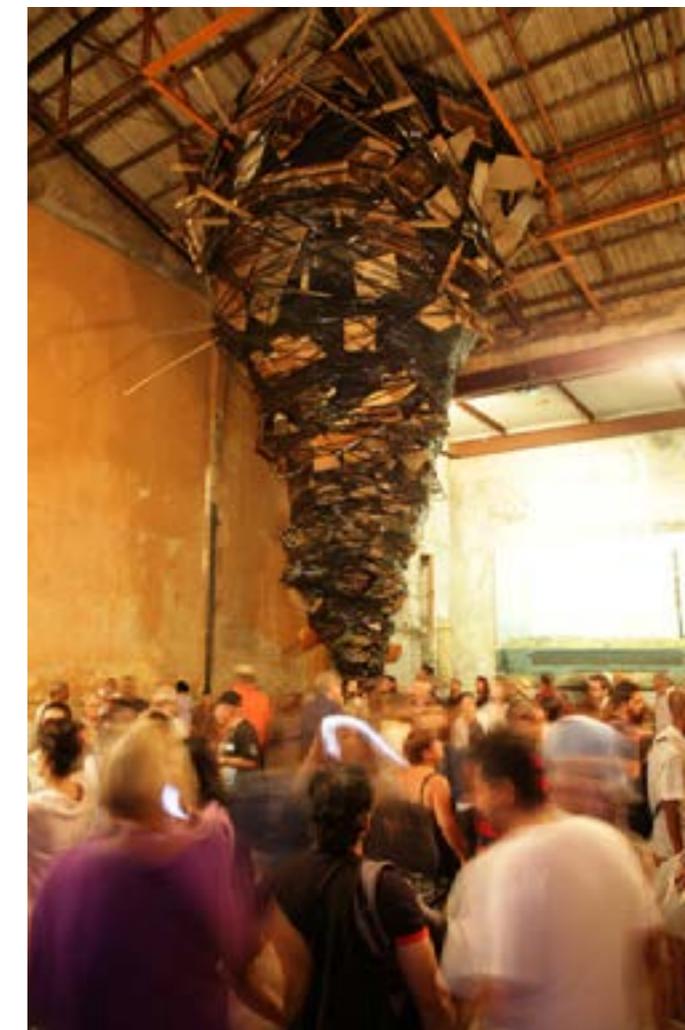
Come se un corso parallelo al fiume e animato da una tempesta sconosciuta al fiume stesso avesse colpito e arraffato, scompigliato e inglobato quanto aveva potuto trovare nel momento della furia e, al momento del placarsi, avesse lasciato dietro di sé una terra alluvionata. Disorganizzazione apparente e resti di una furia distruttiva generano bellezza e poesia.

Al piano di sopra la sala centrale, una volta la sala di rappresentanza della Villa quando era residenza privata – lo si vede dagli affreschi con i medaglioni dei rappresentanti delle Arti Michelangelo, Raffaello, Dante e Gioachino Rossini – è stata completamente invasa da scarpe. Montagne e vallate di scarpe. Un paesaggio intero con rilievi e pianure: per andare da una parte all'altra della stanza si era costretti a camminare sulle scarpe, a poggiare bene il piede, a cercare la suola o un appoggio stabile. Scarpe di centinaia e centinaia di persone, scarpe disperse, scarpe scoppiate, scarpe senza proprietario, scarpe abbandonate, sgusciate via dai piedi di qualcuno.

Scarpe che formano sentieri da percorrere. Scarpe che, invece di facilitare l'atto di camminare e spostarsi lo rendono difficile, impervio. Già in *Peregrinación* (2008, **fig. 1**) Yaque aveva utilizzato calzature (ciabatte azzurre questa volta), a dipanare un fiume di passi che dalla banchina si gettano in mare in un'installazione ambientale che si incentra sull'acqua e sul richiamo invincibile sul singolo ad unirsi ad un tutto e a far sì che le vite singole si scioglano e diluiscano in un destino comune.

Quando ho invitato José Yaque a condividere questo progetto di lui avevo in mente alcuni lavori: innanzi tutto il vortice monumentale che, investendo cose, si collocava nel bel mezzo dell'Aguila de Oro, l'ex cinema anni Cinquanta nel cuore del quartiere cinese dell'Havana adottato dal 2015 come sede della galleria Continua (*Interior con Huracán*, 2015, **fig. 2**).

Attorno al vortice una quantità di persone si raccoglieva



2 - *Interior con Huracán*, 2015

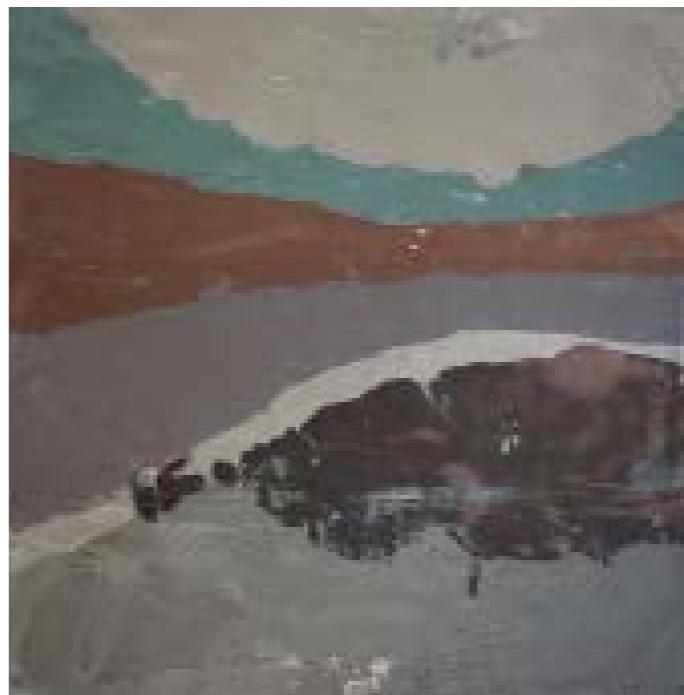
partecipando all'inaugurazione. Le cose, avviluppate in un gorgo gigantesco, erano immobili e tuttavia pronte ad essere rigettate in mezzo alla gente. Le persone, in movimento, sembravano sul punto di essere afferrate e avviluppate anche loro dall'uragano.

Avevo poi bene in mente quelle pitture astratte nella forma che hanno la memoria di una sorta di carotaggio. Violenti nell'ispezionare ciò che il tempo ha sedimentato, compresso, riformato. José li dipinge in una specie di corpo a corpo che, nella storia dell'arte, rimanda alle tele dipinte a terra, ai dripping e alle danze rituali di Jackson Pollock. José tuttavia li dipinge, tele a terra, steso su una tavola a pancia sotto in un atto che poco ha a che fare con le danze a colpi di pennello e i dripping dell'Action Painting che portano a vista il baluginio di un orizzonte di inconscio archetipico. Il dipinto si fa con il corpo, con le mani.

E il suo avviluppare le tele dipinte con pellicole che in modo autonomo e indipendente da una progettazione dell'artista contribuiscono poi al risultato avvicina i dipinti ad una macro immagine di conglomerati rocciosi, fossili, minerali. Un ritratto della Terra come origine nelle sue sedimentazioni più antiche e nel suo cuore più magmatico e profondo (la serie *Minerales*, **fig. 3**). Questo rapporto fisico con i materiali fa parte della poetica più smaterializzata di José: un misto di letteratura e filosofie, dalle più antiche, occidentali e orientali insieme, alle più recenti – Foucault ad esempio – ma anche leggende e mitologie che, trasversalmente, attraversano il sapere e trasfigurano l'esperienza empirica in misticismo e viceversa.

Pratiche che hanno a che fare in primo luogo con l'Umanità e la Storia, con la consapevolezza di essere parte di un universo misterioso e complesso dove bizzarria e ordine, capriccio e imprevedibilità costituiscono la parte irrazionale e inafferrabile dal punto di vista degli uomini.

Le impennate della natura generatrici di caos e disordine costituiscono la punteggiatura dei corsi e ricorsi dell'esperienza



3 - Cromita I (chromite), 2014

umana. Il fiume della storia ha acque agitate: nei suoi gorgi e nelle sue spire si annidano questioni interessanti per Yaque che utilizza gli elementi più irrazionali e indecifrabili degli eventi per costruire immagini poetiche.

Quello dell'artista è un patto di collaborazione che egli stringe con la Natura imprevedibile: il Divenire e la trasformazione sono elementi principali dell'uno e dell'altra.

L'opera non è che un momentaneo coagulo di nodi importanti per l'Umanità: essa è un'immagine metaforica e simbolica, un

concentrato di energia frutto di analisi e pensiero e un osservatorio temporaneo dal quale è possibile indagare il cambiamento, elemento drammatico, inevitabile e necessario che contraddistingue il progredire dell'Umanità, di cui il singolo individuo è solo un attimo, destinato al medesimo processo di trasformazione al quale sono sottoposte tutte le cose della natura.

Perseverancia derramada (2009, **fig. 4**) è un ciclo di opere di Yaque dove piccole piantine e germogli crescono dagli oggetti domestici, in una forma di resistenza e germinazione frutto di adattamento e trasformazione.

L'opera d'arte diventa osservatorio temporaneo e elemento statico in mezzo alla corrente degli eventi perché l'arte, per Yaque, fa parte della vita, è terreno di dialogo comune a tutti gli uomini perché pratica necessaria e spontanea.

L'artista pensa l'opera, la realizzazione può essere partecipata. Il che non corrisponde alla concettualizzazione dell'opera d'arte intesa in un'accezione storica (secondo, lo cito per tutti, i *Paragraphs on Conceptual Art* di Sol Lewitt) quanto piuttosto ad un intendere l'espressione di pensiero attraverso l'arte quale terreno comune, un "luogo" aperto che può conservare la traccia della manualità di molti. L'opera *Devenir* è stata realizzata da tante mani: quelle di Beatrice, Tommaso, Gregorio Maria, Erika Grace (gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Firenze che hanno partecipato al progetto), le mie, quelle di Giulia, di Maria, quelle di Giacomo e Francesco. Insieme abbiamo impilato scarpe che venivano da Waste Recycling ma anche da altri luoghi, che la gente ci ha portato perché sapeva che servivano scarpe per costruire un paesaggio di passi.

L'opera, come avviene per i dipinti della serie *Minerales* ad esempio, viene realizzata con il corpo, attraverso la manipolazione, porta tracce della presenza e del gesto, anche quelli delle persone che partecipano al suo farsi.

Fatti con utensili che si impugnano (martelli, pale, vanghe, picconi)



4 - Perseverancia derramada, 2009

sono i pioli di *Agujero de gusano* (2016, **fig. 5**), scala assai più faticosa della vicina scala monumentale della sede dell'Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba.

Cavidad (2010, **fig. 6**) è il riempimento di una cappella incorniciata da un'arcata a sesto acuto di una quantità monumentale, anch'essa, di oggetti di scarto, rifiuti, fino a trasformare lo spazio in un grande ventre, sottolineando l'aspetto organico e anatomico dell'architettura che diventa corpo e della deperibilità del tutto.

La consapevolezza delle responsabilità delle azioni e di come la nostra sopravvivenza nel futuro è demandata ad oggetti è il cuore della performance e della serie fotografica *Fósil* (2015, **fig. 7**) dove una bicicletta viene usata e poi interrata: un gesto nel presente che diverrà reperto nel futuro, Come, procedimento al rovescio, carotaggi monumentali quali sono le grandi sculture fatte da strati di terra, oggetti sedimentati e compressi rimangono monumenti e testimoni di vita e attività passate rigenerate direttamente dalla



5 - *Agujero de gusano*, 2016

terra (*Suelo autóctono*, 2012 – 2017, realizzato all'Avana, Varsavia, Detroit e Milano, sempre diverso per via di cosa, nei luoghi diversi, viene utilizzato e poi buttato o inghiottito dalla terra e poi riportato alla luce, **figg. 8 e 9**).

Tumba abierta (**fig. 10**) è un lavoro in progress dal 2009 e che Yaque ha realizzato in formato monumentale per il Padiglione Cuba all'ultima Biennale di Venezia: si tratta di una sorta di archivio che raccoglie piante, semi, radici e altri elementi botanici. Immerse in acqua distillata e raccolte in bottiglie di vetro esse sono soggette a fermentazione. Un archivio senza principio di catalogazione, un agglomerato di cose avvicinate per somiglianze secondo il principio organizzativo di conoscenza praticato fino al secolo XVI. L'illuminazione e la trasformazione organica rendono l'insieme affascinante, sinistro e misterioso il contenuto delle bottiglie come misterioso è l'universo in cui l'uomo vive. L'aspetto irrazionale della natura che genera bellezza e poesia è irrinunciabile nella poetica di Yaque.

Il secondo elemento importante, nel percorso di Yaque a Santa Croce sull'Arno, dopo l'immaginario proprio degli ambienti di Waste Recycling, è il fiume. Con gioia, quasi si trattasse di una coincidenza felice e fortunata Yaque ha constatato la forte presenza del fiume Arno che lambisce tutta Santa Croce sull'Arno. Una presenza fisica e forte – quella dell'acqua – che nei secoli ha caratterizzato lo sviluppo urbanistico, favorito e determinato lo sviluppo economico legato alla lavorazione della pelle (il processo di lavorazione del pellame richiede acqua come elemento indispensabile), ridisegnato nei secoli l'impianto urbano (data la vicinanza delle concerie al fiume prima che il polo industriale si trasferisse più lontano rispetto al centro storico), favorito il trasporto delle merci.

La stessa acqua d'Arno viene utilizzata dalle concerie, trattata nelle enormi vasche e impianti del Depuratore e restituita al fiume in un ulteriore processo che è frutto di una preziosa

lungimiranza e relazione tra pubblico e privato e che ha portato le concerie – fin dagli anni Sessanta e attraverso diverse fasi – alla realizzazione di impianti comuni di depurazione e trattamento fanghi che hanno ammortizzato l'impatto ambientale di un ciclo di lavorazione che, negli anni Sessanta, appunto, a fronte di una popolazione di circa 10.000 abitanti inquinava come una metropoli di un milione di persone.

L'acqua, indirettamente, ha riconfigurato la comunità di Santa Croce sull'Arno. Dagli anni Settanta la comunità si è ampliata per etnie presenti, per importanti e consistenti processi di migrazione che fanno sì che oggi, su una popolazione complessiva di circa 14.500 persone, il 23% sia costituito da migranti. Una convivenza non facile, sicuramente, ma di assoluto interesse per compresenza, in una piccola comunità di 55 etnie diverse, ciascuna con religione, abitudini, tradizioni, valori e necessità proprie.

Santa Croce sull'Arno non vede solo persone che arrivano per rimanere. Nei decenni molti immigrati si sono fermati, hanno richiamato a loro le proprie famiglie, qualcuno è poi tornato nel proprio paese di origine.

Alcuni arrivano con la speranza di ripartire subito dopo: i profughi che abbiamo incontrato al Centro Diurno spendono il loro tempo a Santa Croce sull'Arno in attività di formazione o lavorative. Due di loro lavoravano presso la Waste Recycling. In attesa, alcuni, di migrare definitivamente altrove.

Questi potenti flussi di persone che muovono la conformazione sociale di Santa Croce sull'Arno sono stati il terzo elemento sui cui l'attenzione di José si è concentrata in occasione del nostro lavoro insieme.

Alluvione d'Arno sembra visualizzare i passi di tutte quelle persone sconosciute che negli anni, nei decenni, nel tempo, hanno camminato lungo le strade del paese come sulle strade del mondo, quel fiume di persone sulle cui orme camminiamo anche noi, in



6 - *Cavidad*, 2010



7 - Fósil, 2015

viaggio perenne, minacciati dall'alluvione della storia (nel nostro essere collettività), da quello della vita nel nostro essere individui. Solo i grandi fatti dell'Umanità vale la pena di esaminare: solo attraverso i comportamenti delle Civiltà è possibile riflettere sui movimenti della storia della quale l'individuo è solo un piccolo frammento poco significativo.

In mostra anche tre fotografie: Yaque ha camminato moltissimo lungo le rive del fiume durante la sua residenza a Santa Croce sull'Arno. In due di queste (*Cuerpo sull'Arno I e II*, 2016), mimetizzato tra i fasci di rami e tronchi portati dalla corrente che vengono da chissà dove e che si affastellano contro i piloni del ponte c'è anche lui, disteso e quasi trascinato, nel flusso del fiume e della storia. Nella terza, unica a colori, petali e foglie si depositano sulla superficie dell'acqua in una calma apparente e in profonda instabilità dell'immagine (*Sin título*, 2016).

I ponti costituiscono, nell'immaginario di Yaque, punti privilegiati per registrare il fluire continuo di persone parallelo a quello dei fiumi. Essi sono osservatori efficaci per la visualizzazione di metafore sul movimento e sull'evoluzione degli uomini e delle civiltà.

In mostra i dipinti e i disegni realizzati nel 2013 durante due residenze a Varsavia (*Swietokrzyski Bridge*) e a Londra (*Blackfriars Bridge, Battersea Bridge I, Albert Bridge I*), dove i ponti collegano due diverse sponde. Due città attraversate da fiumi. I ponti che collegano le due sponde sulle quali le città si sviluppano.

In un continuum di vita e di ricerca anche la mostra è stata realizzata incrociando opere realizzate appositamente per il progetto con lavori nati da occasioni in luoghi diversi. Così i ponti di Varsavia e Londra si specchiano in quello di Santa Croce sull'Arno (*Puentes de Santa Croce*, 2017), i *Devenir* nati per l'Havana nella Villa Pacchiani stessa e nei suoi esterni.

I disegni che appartengono alla serie *El Río y la Fabricas* (2015) – nati prendendo come punto di riferimento la vecchia cartiera a Les Moulins che è oggi la sede francese di Galleria Continua durante il periodo di permanenza di Yaque in quel luogo per la preparazione della sua mostra personale, *Gravedad* e mai esposti prima – confluiscono nella mostra *Alluvione d'Arno* perché, nella sensibilità di Yaque, trovano una loro risonanza nelle vecchie conterie, molte dismesse, presenti nel centro di Santa Croce sull'Arno – collegate al fiume per lo sfruttamento delle sue acque – e a un luogo industriale attivo quale la Waste Recycling.

I disegni *Devenir II, VII, VIII, IX*, tutti del 2014, dalla serie *La creación no entiende*, si riferiscono all'installazione realizzata da Yaque presso il Museo Nacional de Bellas Artes, La Habana, Cuba, utilizzando frammenti di oggetti recuperati dalle rive del fiume Almendares. I disegni mostrano la galleria di dipinti dove le strutture espositive sono trattate come sorta di piloni di ponti



8 - Suelo autóctono, 2012 - 2017



9 - *Suelo autóctono*, 2012 - 2017 (part).

attorno ai quali si accumulano detriti, rami, oggetti trasportati durante una piena e qui incagliatisi. Le opere esposte diventano elementi di arresto capaci di trattenere ciò che la corrente tende a trasportare via e che diventa, progressivamente, più interessante delle opere, anche loro soggette al destino di deperibilità che caratterizza tutti gli oggetti prodotti dall'uomo. Ciò che rimarrà è il flusso vitale che sembra arrotolarsi attorno a loro.

Legata fortemente al fiume si svolgeva fino a qualche anno fa tutta la vita del paese. Le rive erano frequentate, vi si faceva il bagno, i "barchini" andavano e venivano dalle due sponde. I bambini andavano a giocare sulle rive avvezzi alla fauna che le rive e il fiume abitava.

Il 1966 è stato un anno di rottura e litigio tra l'uomo e il fiume. È del novembre quell'alluvione di cui tutto il mondo conosce la potenza per via di quelle immagini dolorose di Firenze messa in ginocchio, del Crocifisso di Cimabue che perde brandelli di superficie pittorica, per gli "angeli del fango" che accorsero da tutto il mondo per tentare di salvare le opere d'arte che tutti sentivano come patrimonio comune.

Anche Santa Croce sull'Arno fu travolta dall'acqua, le sue strade trasformate in corsi d'acqua, la popolazione messa in ginocchio. Ci sono alcune fotografie che ritraggono gruppi di persone con lo sguardo preoccupato rivolto all'acqua fuori controllo, al fiume che gonfia. Altre, in cui tutto è già avvenuto, mostrano come la gente si ingegnò, come perse molto, come l'immagine del paese si trasformò in un lago da cui le case spuntano come relitti.

In *Hasta las almas se disuelven en las aguas*, *Alluvione sull'Arno*, *Santa Croce sull'Arno* (tutte le serie sono state realizzate in occasione del progetto e tutte nel 2017) Yaque preleva immagini fotografiche dell'alluvione e della vita del paese e del suo rapporto con il fiume. I tre cicli di disegni prendono avvio dalle immagini pubblicate in *Alluvione. L'alluvione del 1966 a Santa Croce e Santa Croce sull'Arno*¹, le ri-fotografa e trasferisce l'immagine su carta. Essa,



10 - *Tumba abierta II*, 2017

resa incerta e diafana, una sorta di disegno, reca gli interventi a carboncino di José. Si tratta di gorgi e spirali, reiterati sulle immagini e che circondano persone e cose, il corso delle vite degli uomini e delle donne.

Nel fiume, nel suo essere uguale a se stesso e tuttavia sempre mutevole per via del fluire incessante verso il mare, Yaque legge la grande metafora che informa tutto il suo lavoro ma che, prima di tutto, è la chiave filosofica attraverso la quale legge i fatti della vita degli uomini: non ci si bagna mai nella solita acqua dei fiumi perché l'acqua è sempre diversa ma anche perché i momenti diversi in cui ci bagnamo ci vedono in continua evoluzione e cambiamento.

L'unico elemento di continuità nella storia delle civiltà è il fluire continuo e incessante di vite.

Per Yaque la creazione è soggetta a rinnovamento continuo e l'opera è una delle forme possibili date dall'artista al mondo sensibile ricalcando il pensiero di Merleau-Ponty. Il disegno lascia spazio alla possibile libertà di cambiare, correggere, cancellare, progettare e organizzare lo spazio del foglio in volumi e piani. Sovrapponibile al linguaggio verbale il carboncino lascia segni pesanti, viene lavorato a colpi di polpastrello, sfumato e reiterato.

Gli stessi nodi profondi e vischiosi trascinano nel gorgo della storia persone e cose, la gente di Santa Croce sull'Arno e gli edifici di Detroit destinati a sparire per la speculazione urbana che trasforma la città, svuota gli edifici risalenti alla prima metà del Novecento nella mostra *City of Queen Anne's Lace* presso la galleria Wasserman Projects di Detroit immediatamente successiva alla mostra di Santa Croce sull'Arno (**fig. 11**).

Come ogni progetto complesso tante sono le persone che hanno fatto parte di questa Alluvione a cui va in particolare il mio ringraziamento: Maurizio Giani Amministratore Delegato di Waste Recycling, per sua visionarietà e generosità, capacità di ascoltare e accogliere; Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, Maurizio Rigillo per condividere insieme a noi visione e sfide, a Maria Burlotti per tutto



11 - *Detroit House*, 2017

il suo sostegno e aiuto; a Simone Lorenzini e a tutti gli ospiti del Centro ospitalità notturno per il tempo prezioso che ci hanno dedicato; a Beatrice Beneforti, Tommaso Mannucci, Gregorio Maria Mattei, Erika Grace Strada, per tutto il lavoro e la fatica e la loro attenzione e cura; a Mohamed El Khaddar, Adama Gueye, Valerio Vallini per i loro racconti.

¹ *Alluvione. L'alluvione del 1966 a Santa Croce*, a cura di Romano Masoni, Pontedera, Bandecchi&Vivaldi, 1996, catalogo della mostra e *Santa Croce sull'Arno, Mostra fotografica sul nostro fiume*, Pontedera, Bandecchi&Vivaldi, 2005, catalogo della mostra, entrambi pubblicati dall'Amministrazione comunale

1 - *Peregrinación*, 2008
dalla serie *La creación no entiende*
infradito blu
veduta dell'installazione Muelle # 3 de la avenida del porto, Bahía de La Habana, Cuba, agosto 2008

2 - *Interior con Huracán*, 2015
dalla serie *La creación no entiende*
sedie, carte, plastica, nastro fonografo, cavi elettrici, celluloidi
veduta dell'installazione in occasione della mostra *Anclados en el Territorio*, Galleria Continua / Habana, 2015

3 - *Cromita I (chromite)*, 2014
vernice acrilica, smalto su tela
cm 140 x 140

4 - *Perseverancia derramada*, 2009
dalla serie *No hay basura ni en el hombre ni en la tierra*
idrante, vaso di argilla, terra, fagioli germogliati e acqua
opera viva e di conseguenza effimera
veduta dell'installazione presso Ludwig Foundation, La Habana, Cuba, dicembre 2009

5 - *Agujero de gusano*, 2016
scala, utensili
cm 130 x 31 x 5
veduta durante la mostra *Nido sin Árbol*, UNAICC Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba, 2016, La Havana, Cuba

6 - *Cavidad*, 2010
dalla serie *La creación no entiende*
sedie, tavoli, biciclette, scarpe, scatole di cartone, cavalletto, carta, plastica, libri, armadio, finestra, vestiti, nylon
veduta durante la mostra *Quinto Día*, Vedado, La Habana, Cuba, maggio 2010

7 - *Fósil*, 2015
bicicletta, cemento e pietre e terra del luogo dove il lavoro è stato fatto e collocato
veduta dell'installazione *Casa Blanca*, 12 Bial de La Habana, La Habana, Cuba

8, 9 - *Suelo autóctono*, 2012 – 2017
terra, pietre, libri, riviste, giornali
dimensioni variabili
veduta dell'installazione *¿soy Cuba?*, Bagni Misteriosi, Milano, 2017

10 - *Tumba abierta II*, 2017
3473 bottiglie di vetro, acqua, residui vegetali
veduta dell'installazione durante la mostra *Tiempo de la intuición*, Padiglione Cuba, Palazzo Loredan, 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

11 - *Detroit house VII*, 2017
dalla serie *Detroit houses*
tecnica mista e carboncino su carta
cm 57 x 76



pp. 26 - 37
Devenir, 2017
scarti industriali provenienti da diversi cicli produttivi, principalmente conciario, calzaturiero e tessile
several industrial waste from production cycles, primarily the leather, footwear and textiles
dimensioni ambientali / ambient size

















pp. 38 - 45
Alluvione d'Arno, 2017
materiali vari / mixed media
dimensioni ambientali / ambient size





Devenir IX, VIII, 2014
carboncino su carta / charcoal on paper
cm 76 x 80

Devenir VII, II, 2014
carboncino su carta / charcoal on paper
cm 76 x 80



Battersea Bridge I, 2013
carboncino su carta Fabriano / charcoal on Fabriano paper
cm 50 x 64,5

Albert Bridge I, 2013
carboncino su carta / charcoal on paper
cm 50 x 64,5



Blackfriars Bridge, 2013
colori acrilici, lattice e nylon su tela / acrylic pigments, latex and nylon on canvas
cm 107 x 136

Świętokrzyski Bridge, 2013
colori acrilici, lattice e nylon su tela / acrylic pigments, latex and nylon on canvas
cm 130 x 200

pp. 54 - 55
El Río y la fabricas IV, II, 2015
carboncino su carta / charcoal on paper
cm 100 x 150

pp. 56 - 57
Hasta las almas se disuelven en las aguas, 2017
carboncino su carta / charcoal on paper
cm 35 x 50









Sin título, 2016
fotografía a color / color photo
cm 100 x 150







Cuerpo sull'Arno II, Cuerpo sull'Arno I, 2016
fotografia b/n / black and white photo
cm 100 x 150





Devenir I, II, III, 2017
carboncino su carta / charcoal on paper
cm 75 x 105

Hasta las almas se disuelven en las aguas, 2017
29 disegni, carboncino su carta / 29 drawings, charcoal on paper
cm 35 x 50

I, VI, IX, II, IV, XVIII, XVII, XV, XIX, XX, XXIII, XI, V, VIII, VII, XXVII, XXIV, XXVI, X, XIV, XXI, XXV, XII, III, XXVI, XVIII, XXII, XXIX





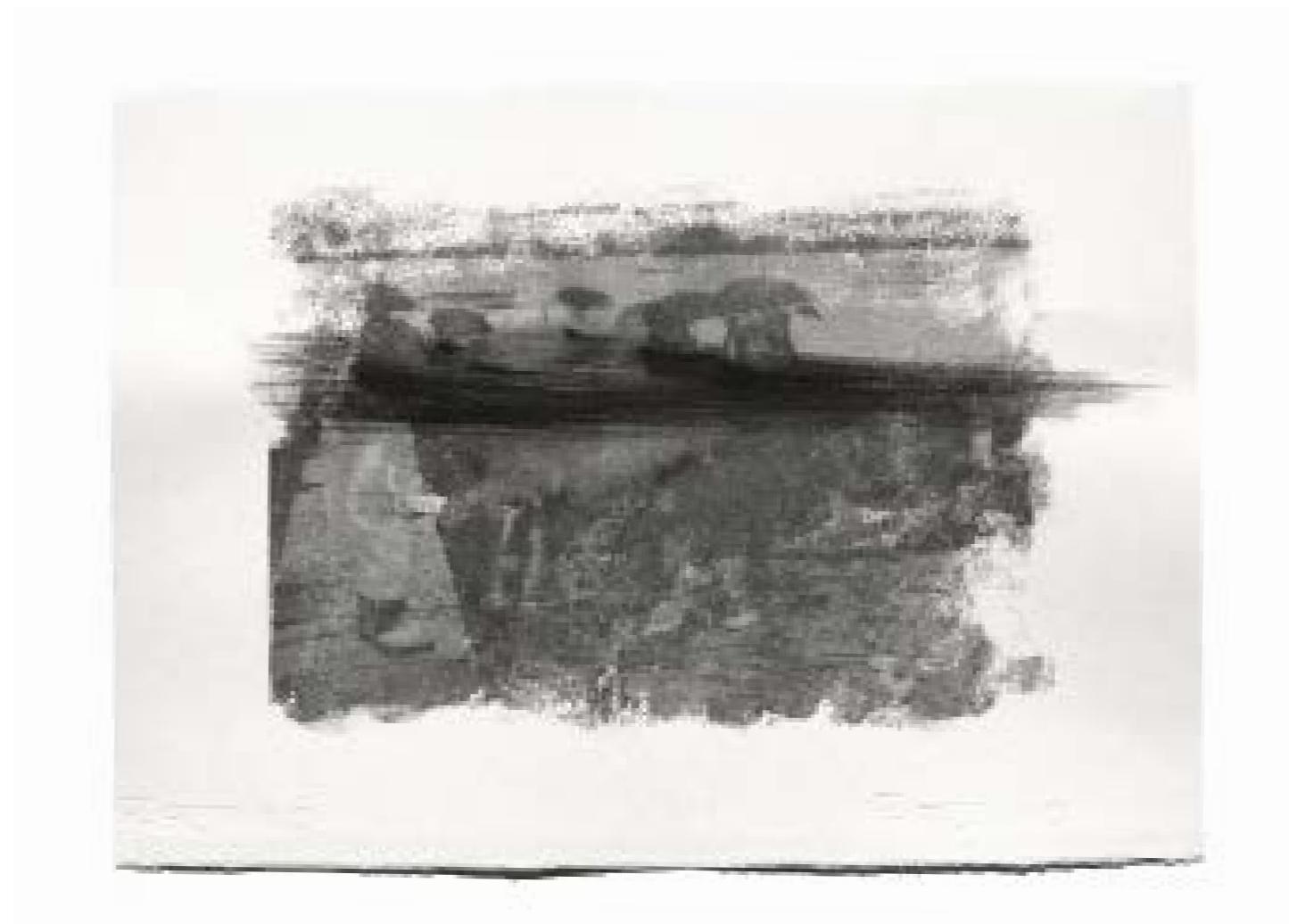










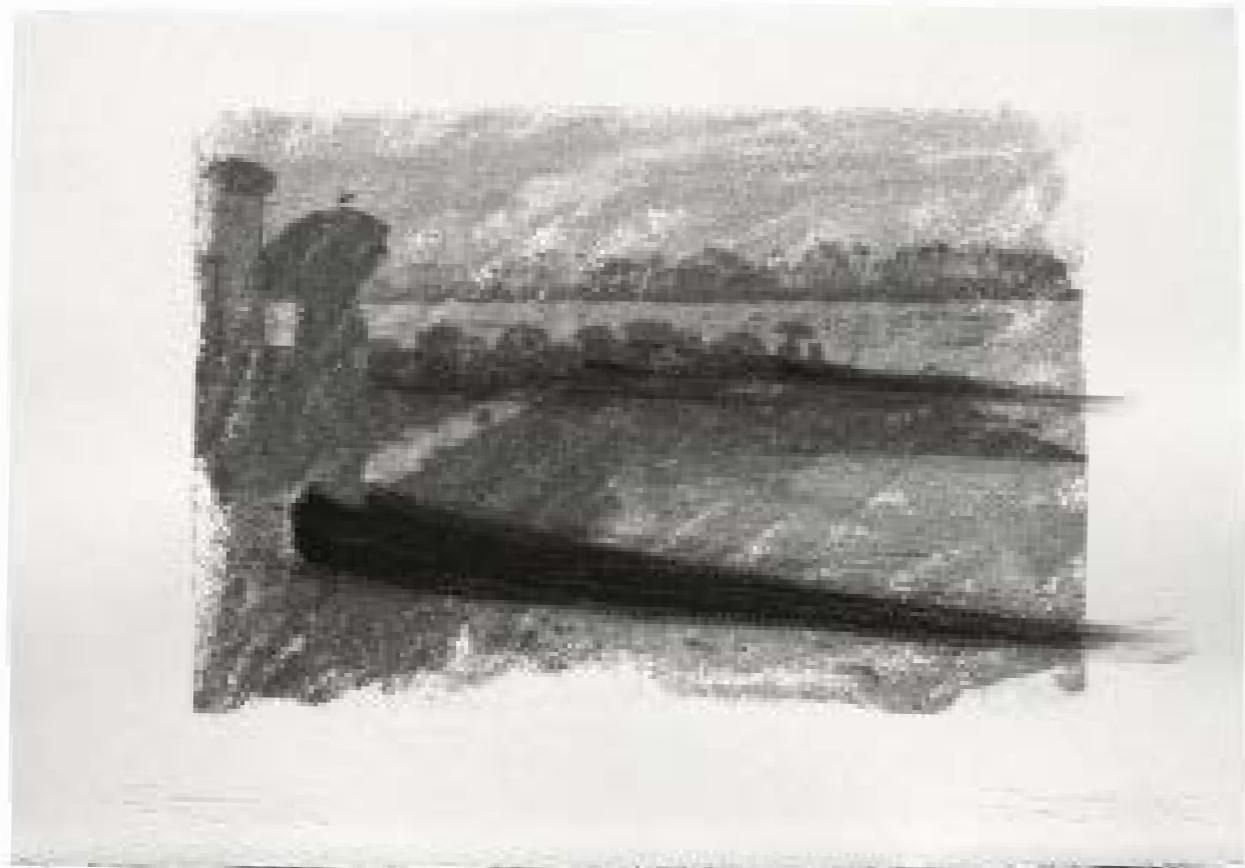


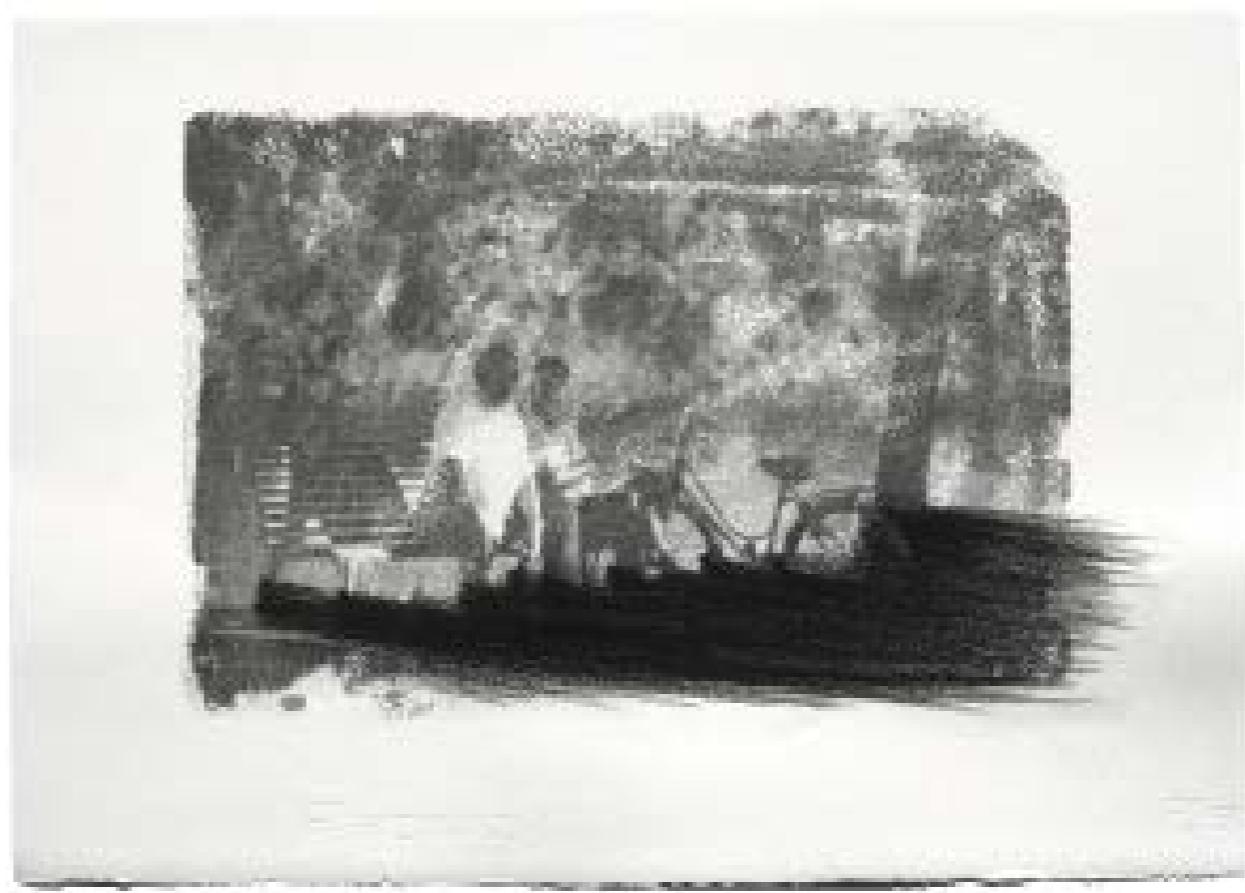








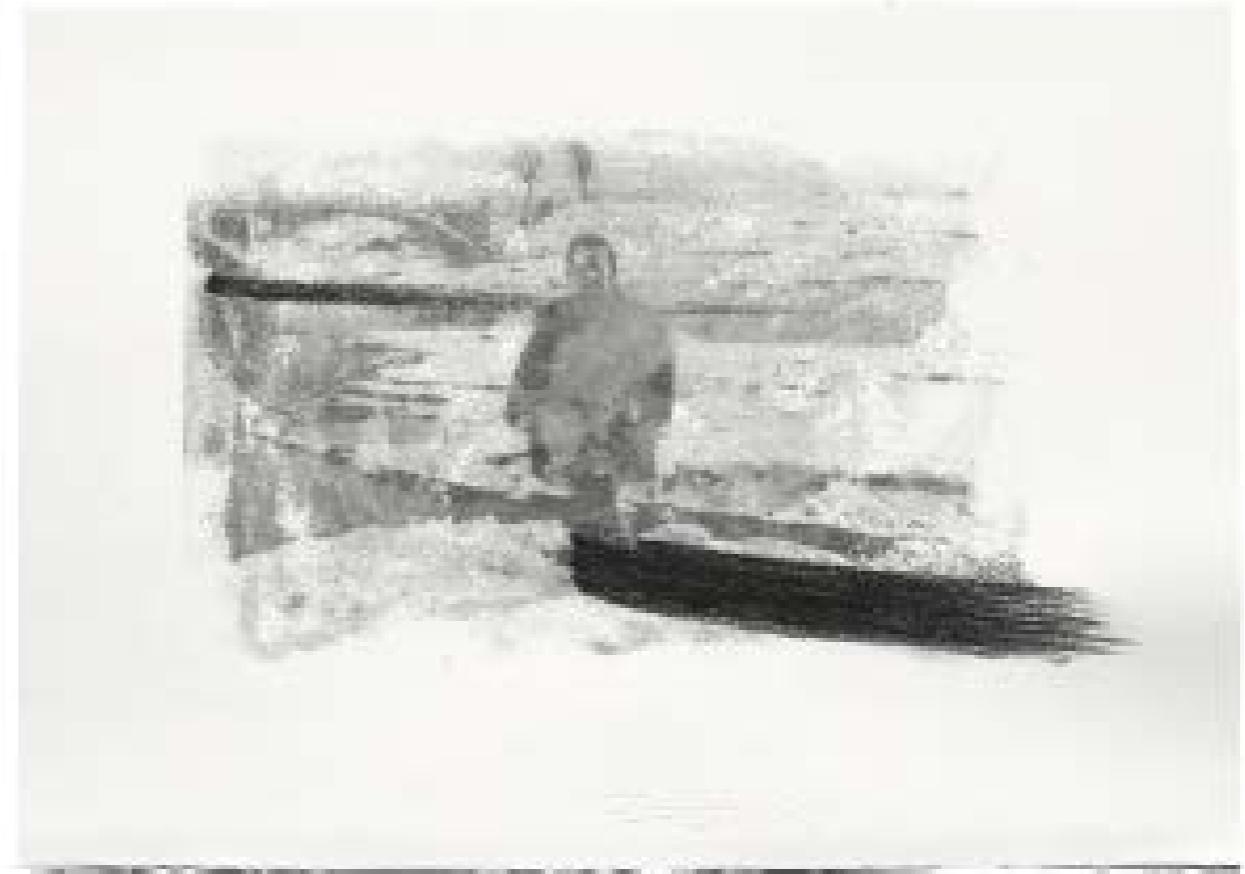






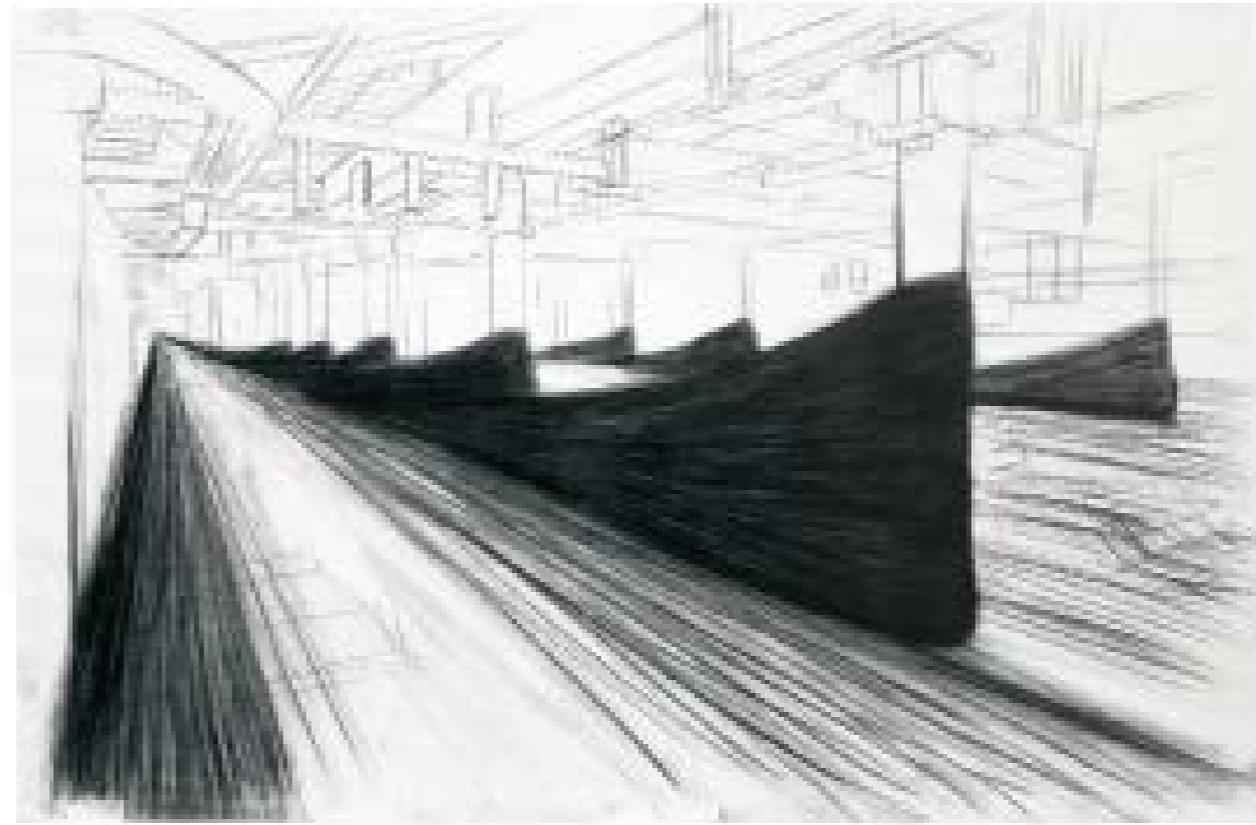
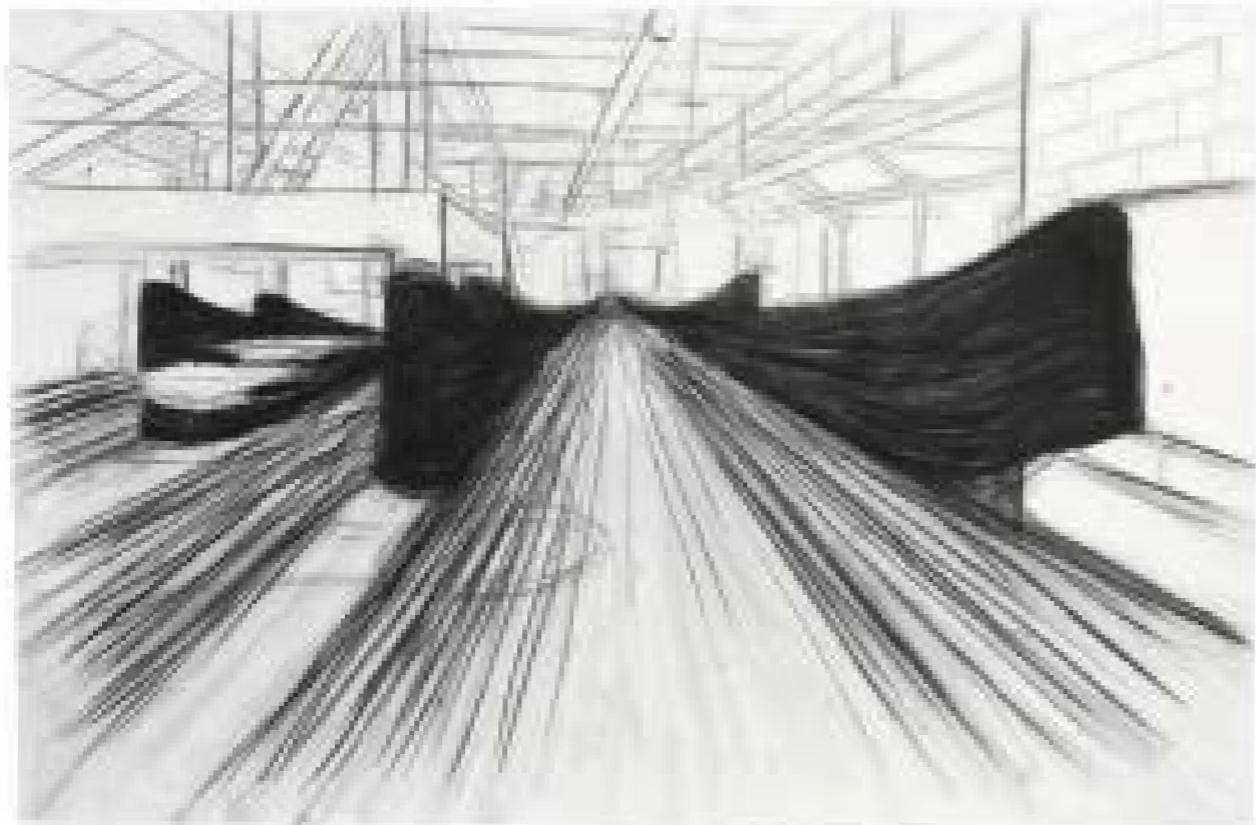




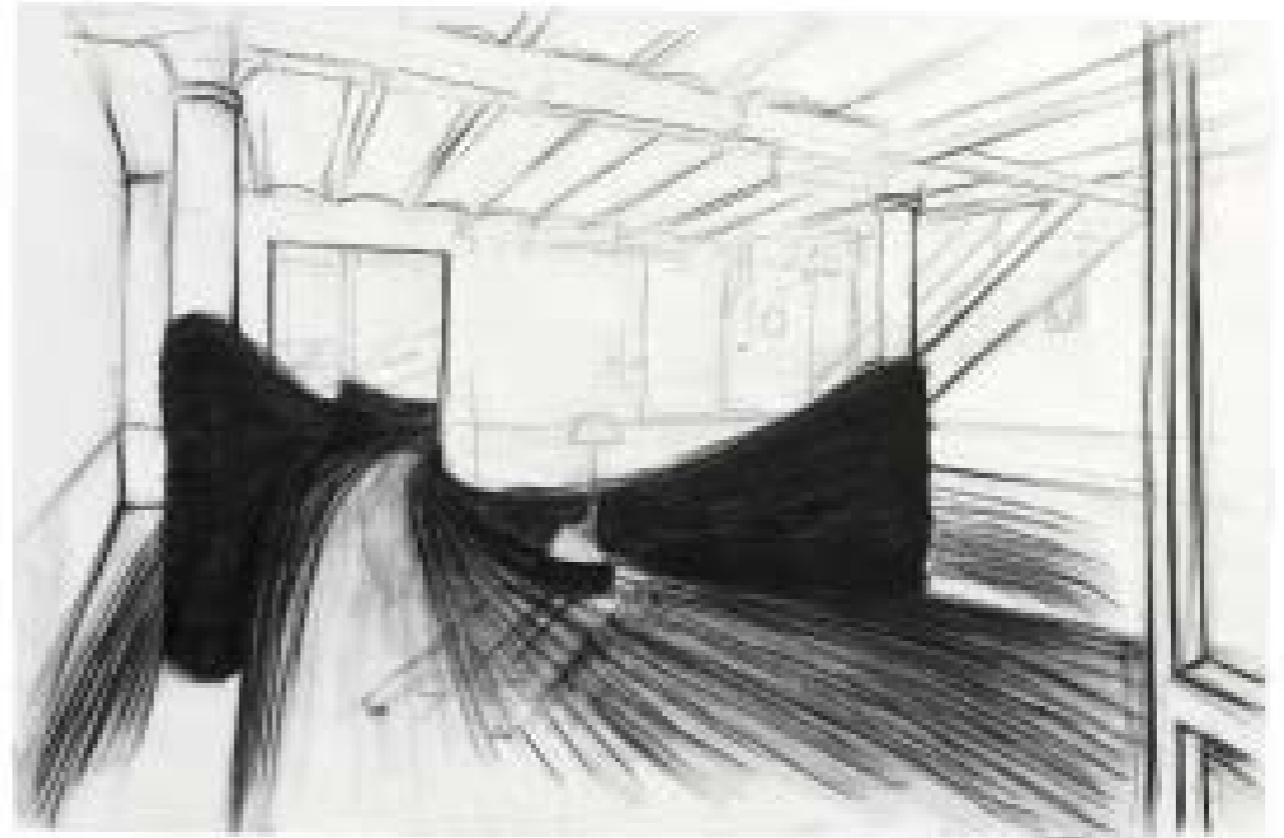


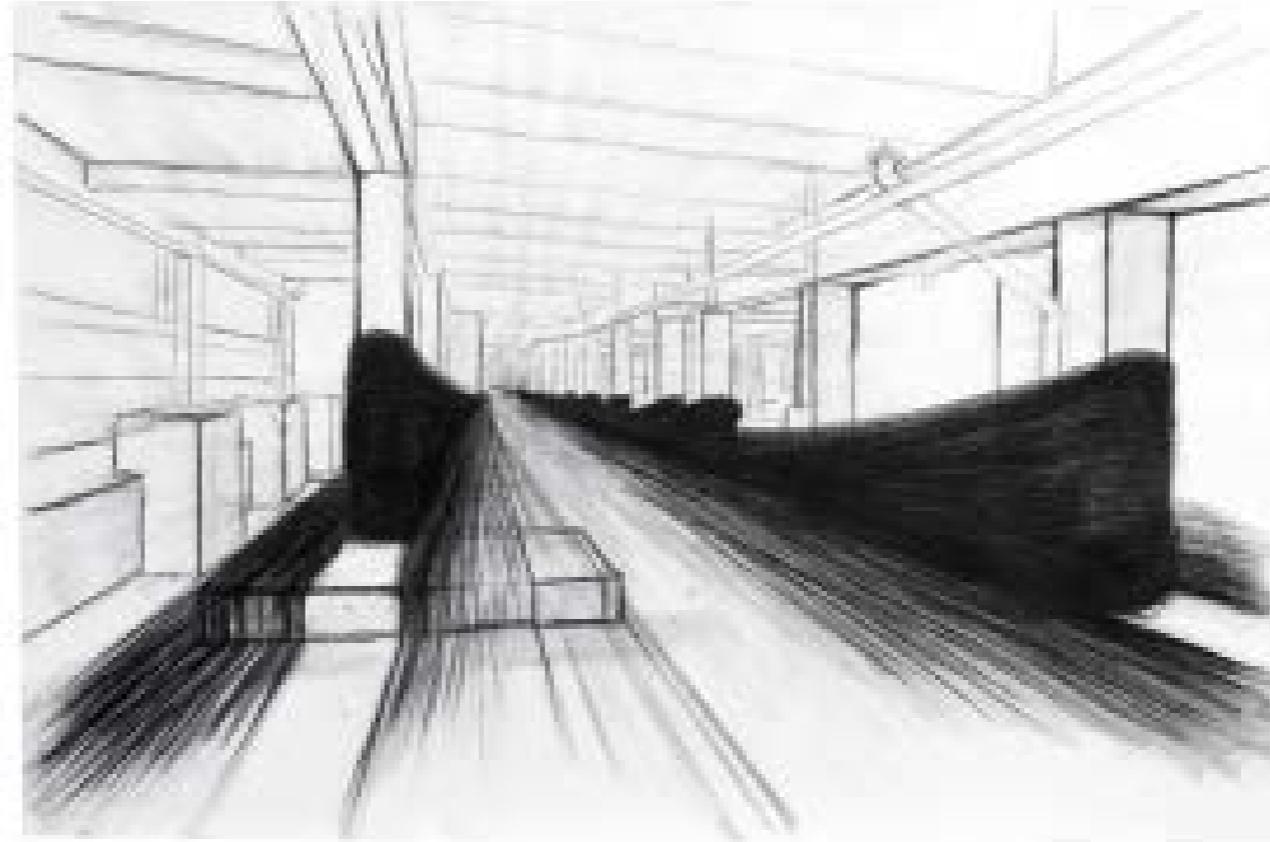
El Río y la fabricas, 2015
9 disegni, carboncino su carta / 9 drawings, charcoal on paper
cm 100 x 150
I, II, III, V, VI, IV, VII, VIII, IX

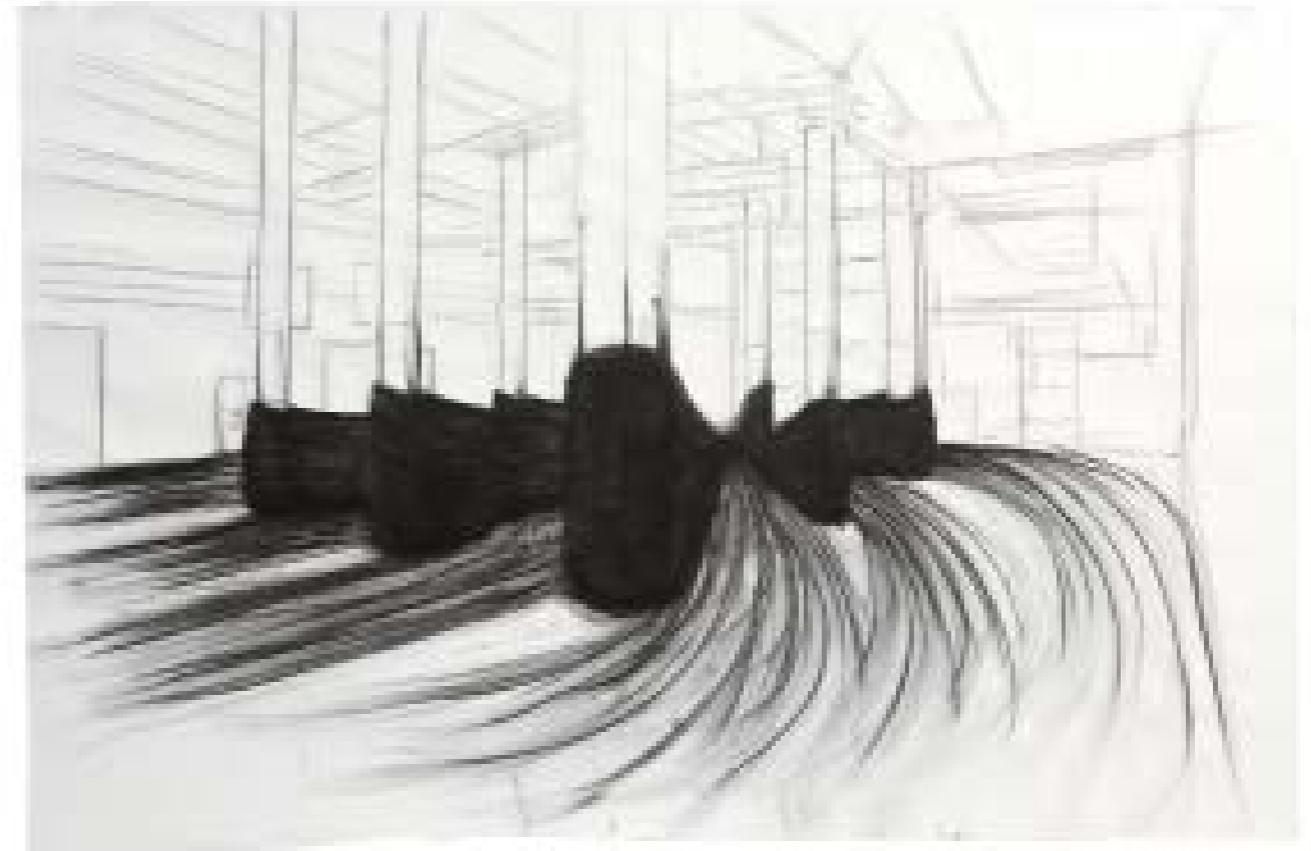








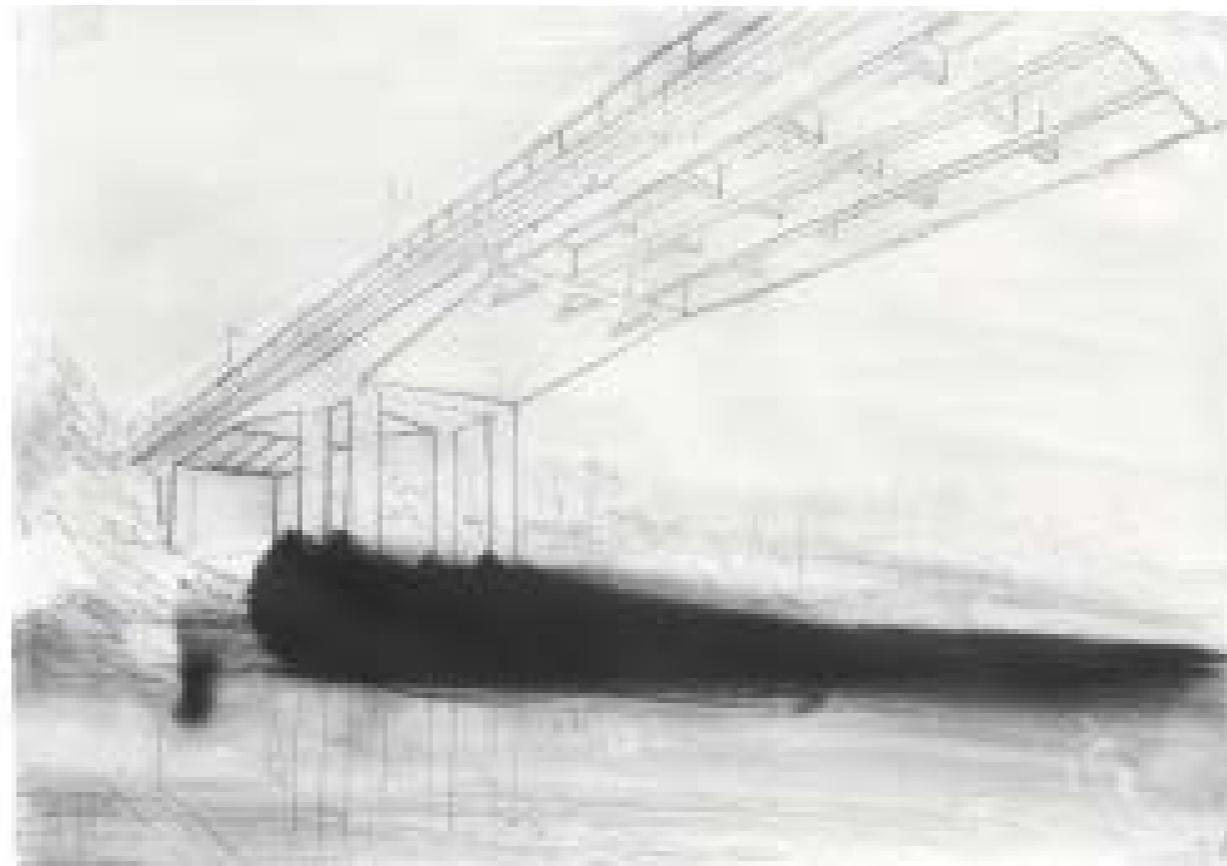
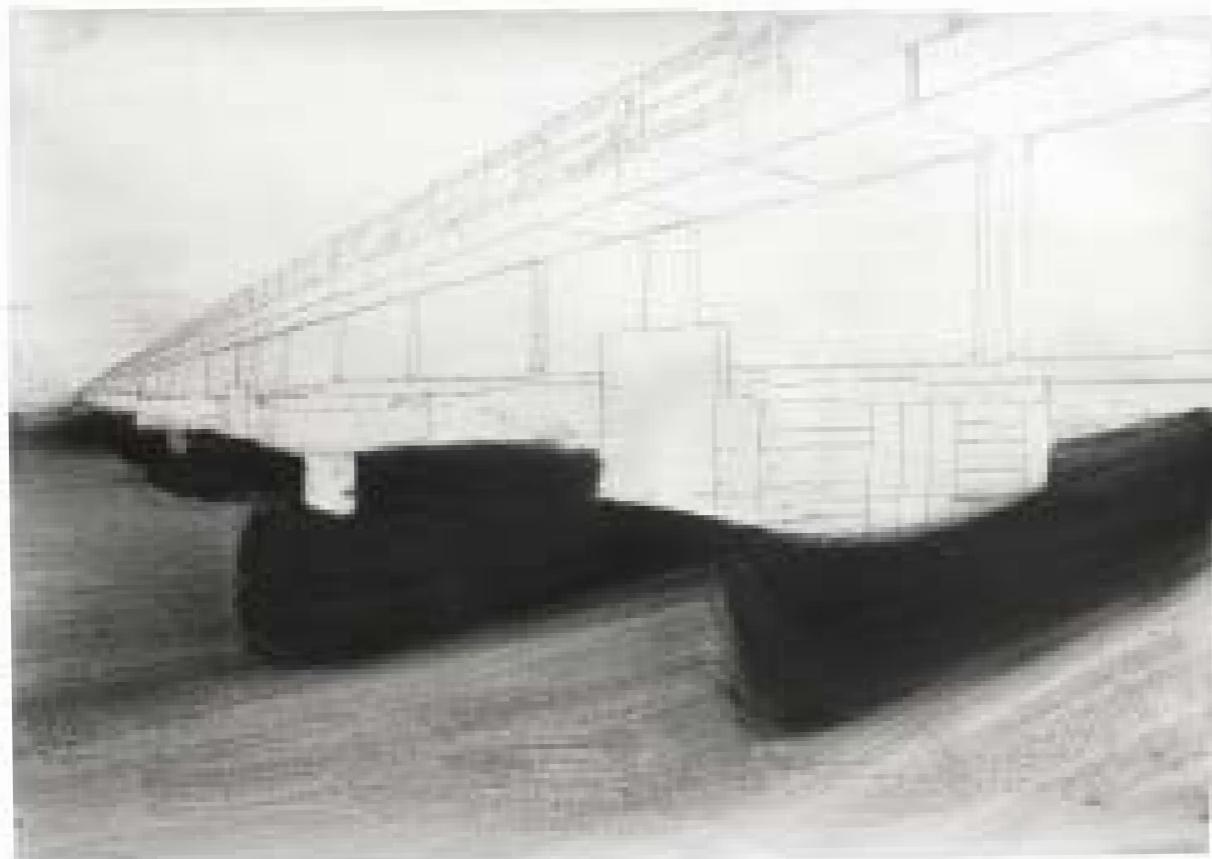


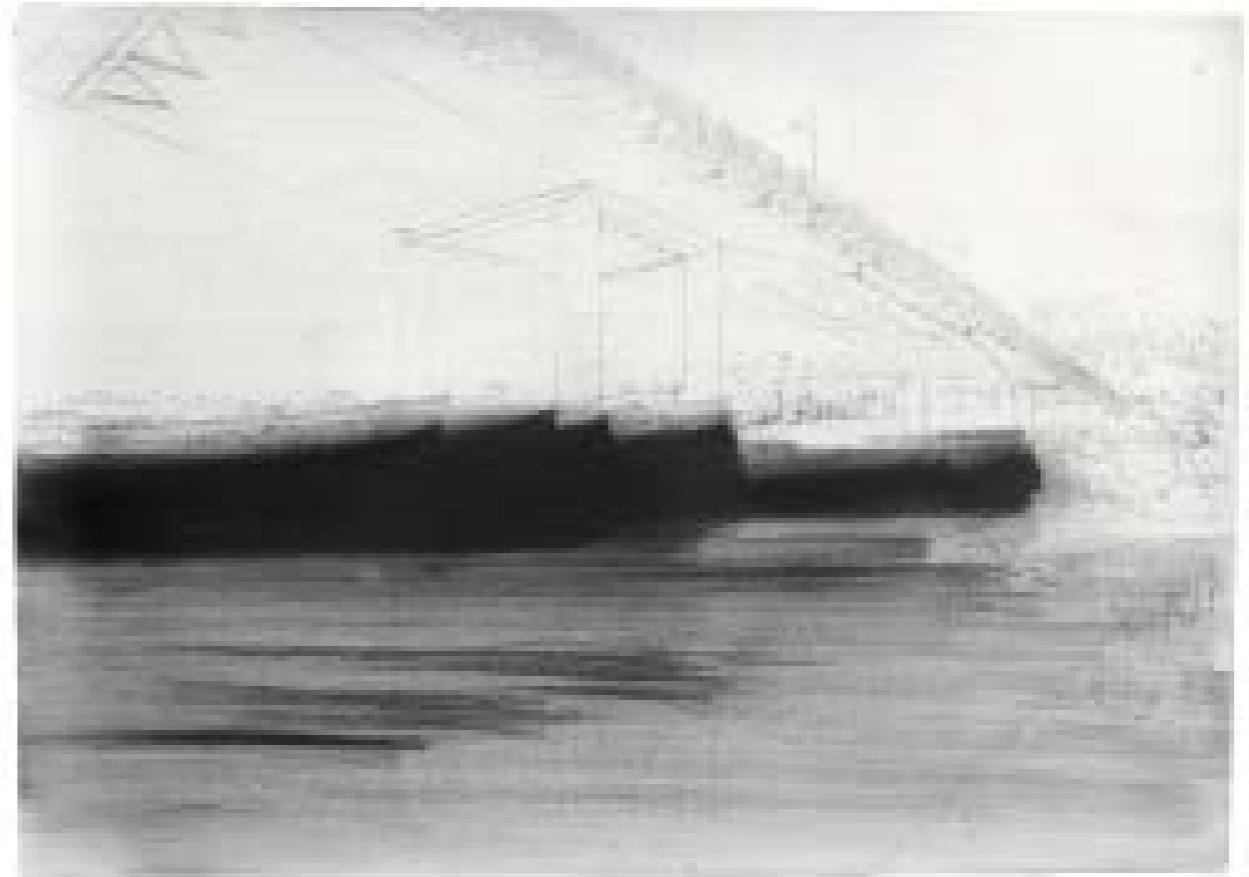




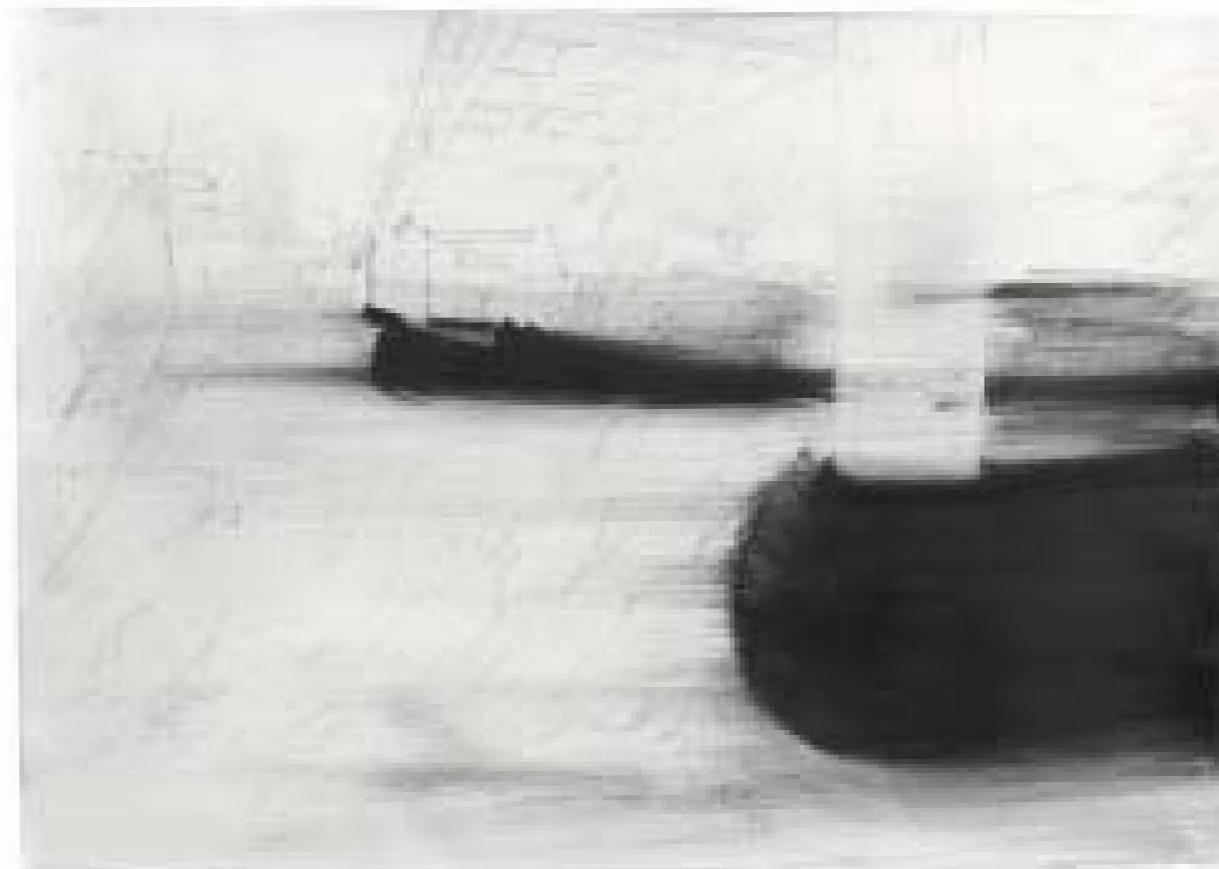
Puentes de Santa Croce, 2017
7 disegni, carboncino su carta / 7 drawings, charcoal on paper
cm 75 x 105
I, II, III, V, IV, VI, VII



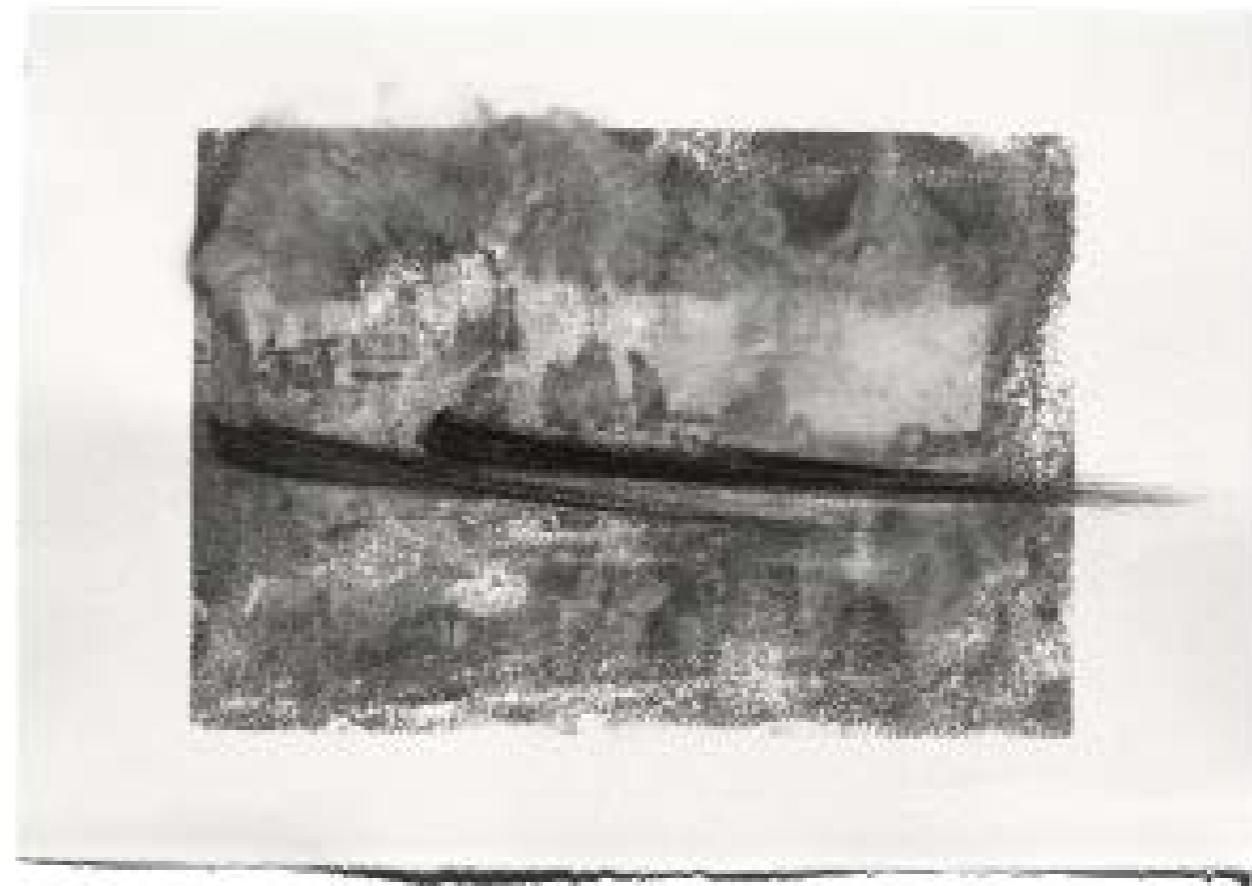


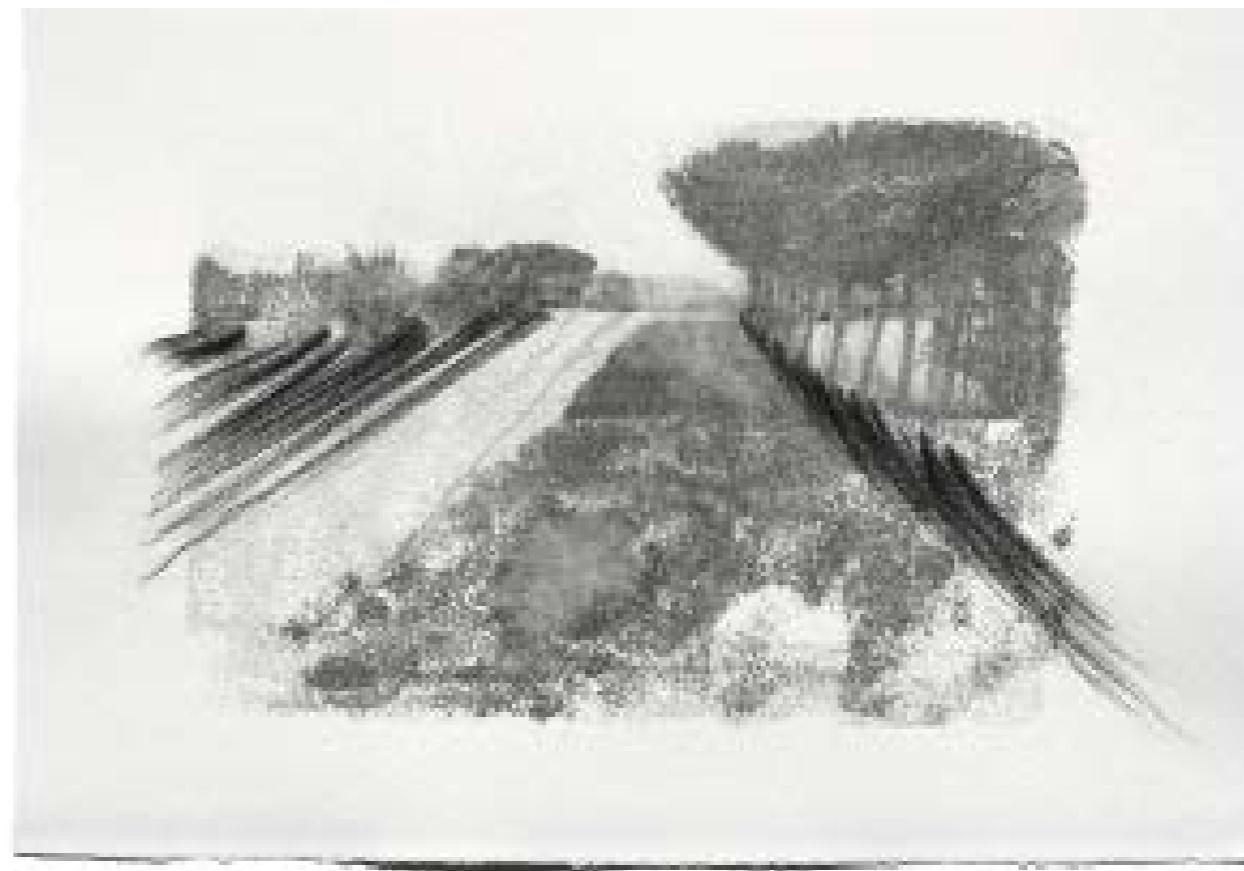
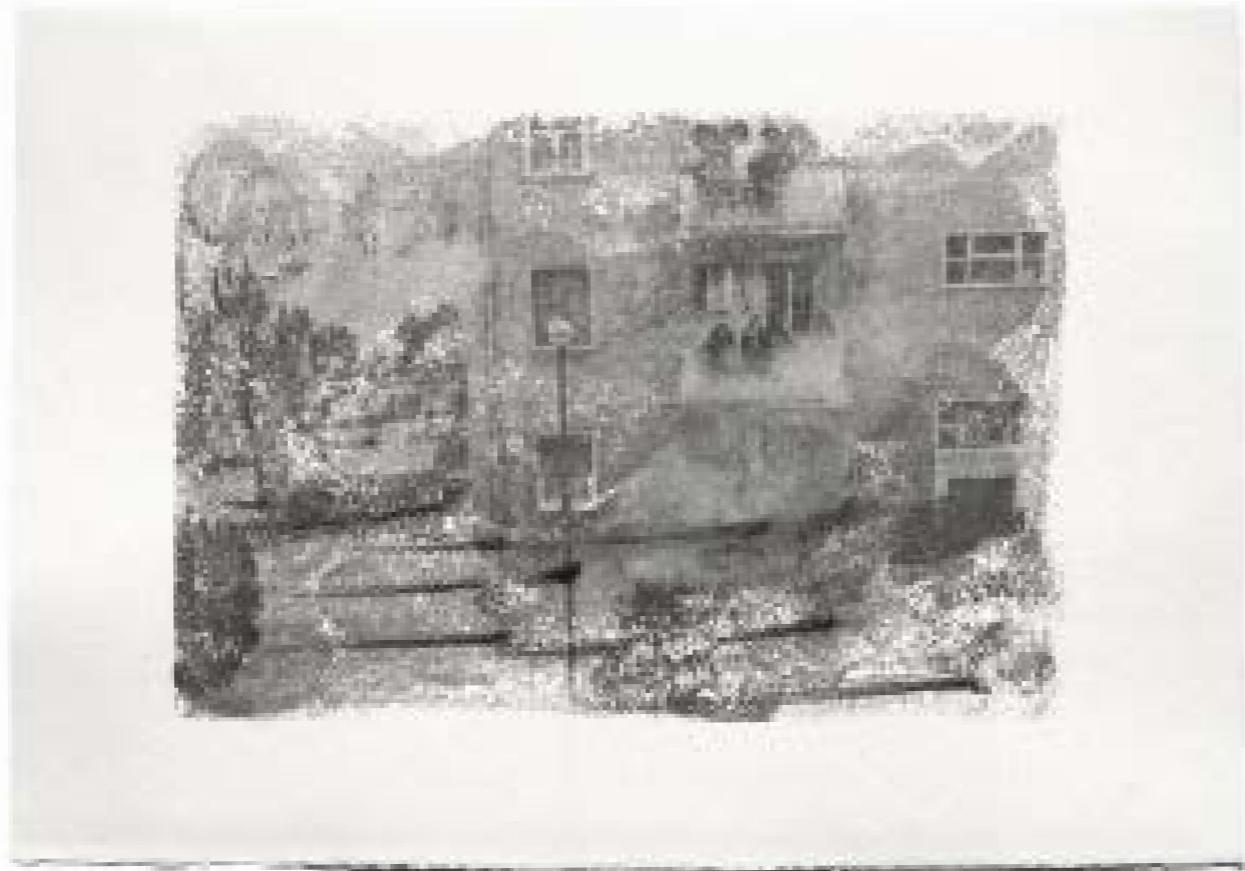


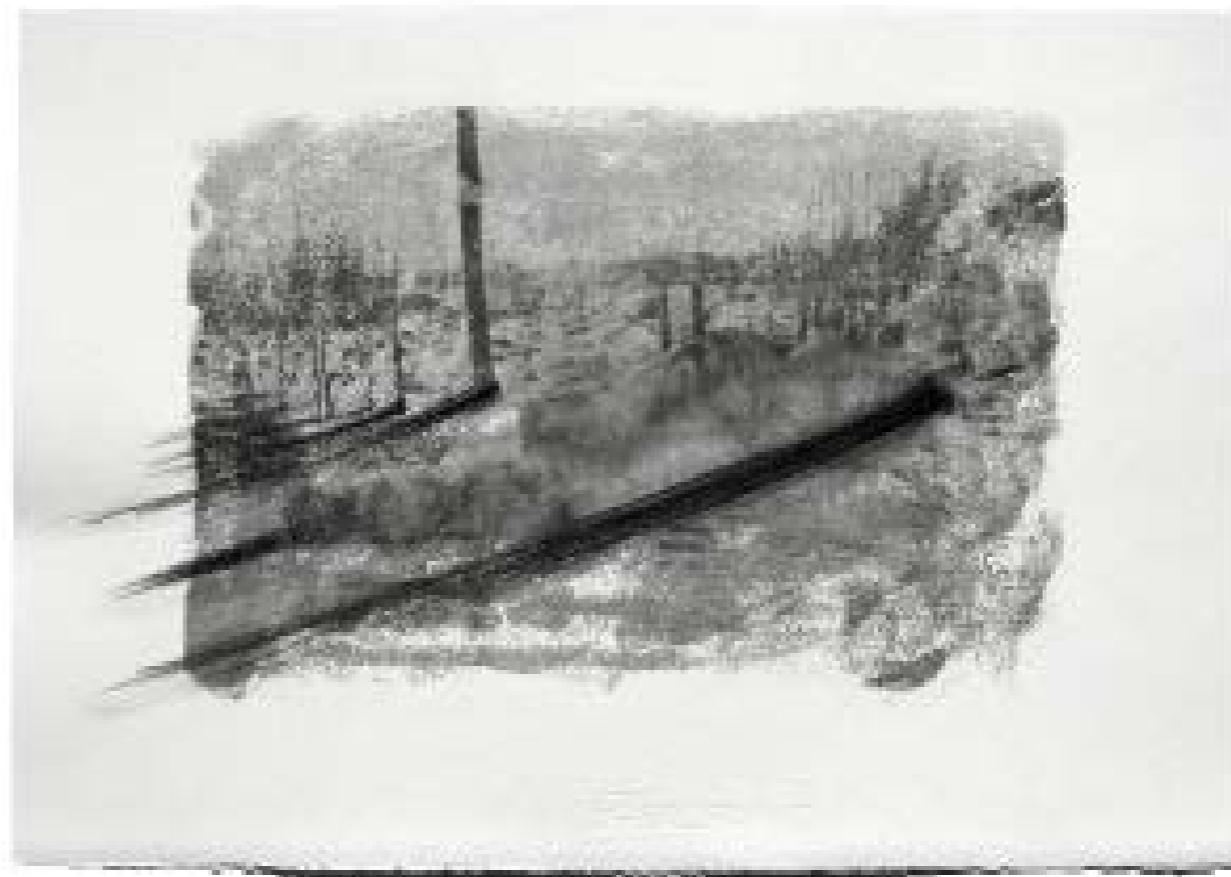




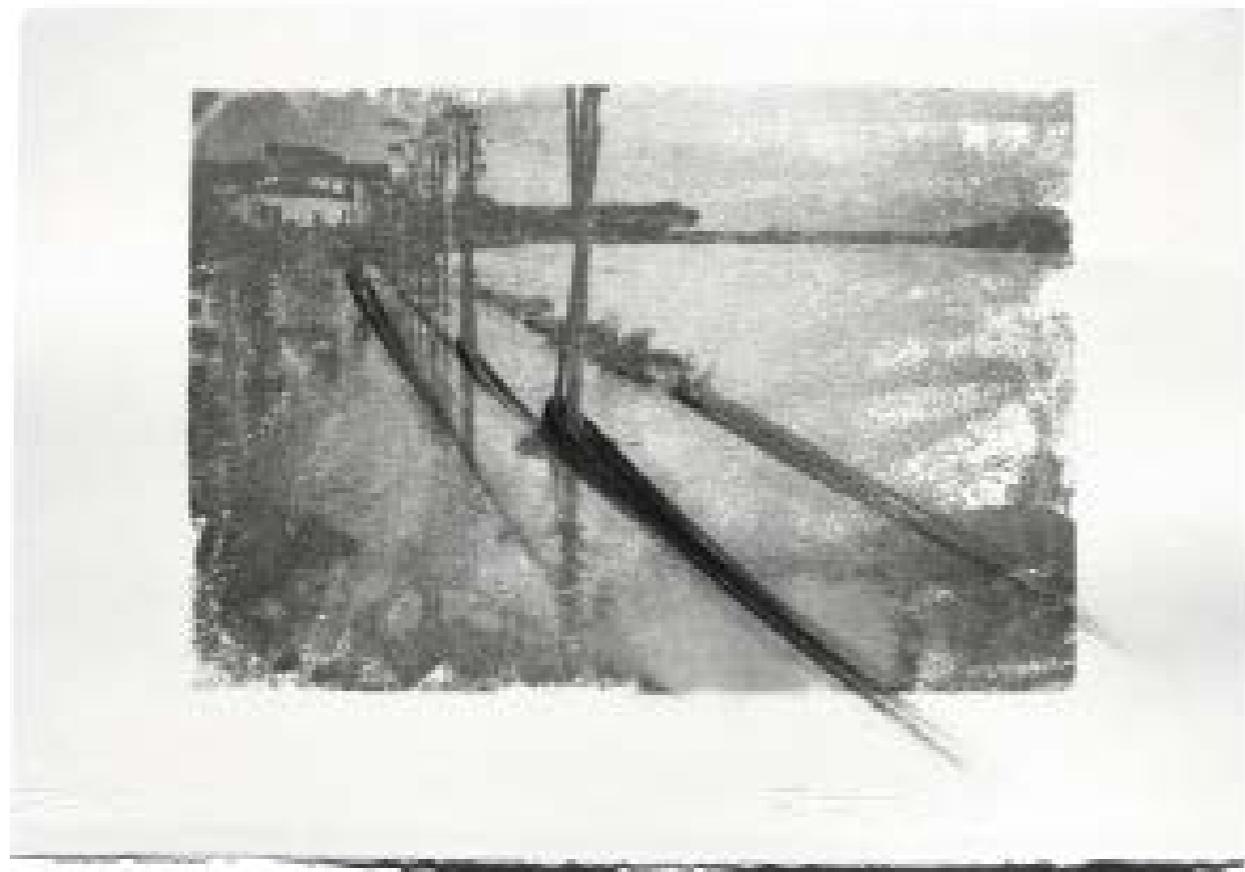
Alluvione sull'Arno, 2017
18 disegni, carboncino su carta / 18 drawings, charcoal on paper
cm 35 x 50
III, XV, II, VI, V, IV, VII, VIII, X, XII, XIV, XVI, XVII, XVIII, IX, I, XI, XIII

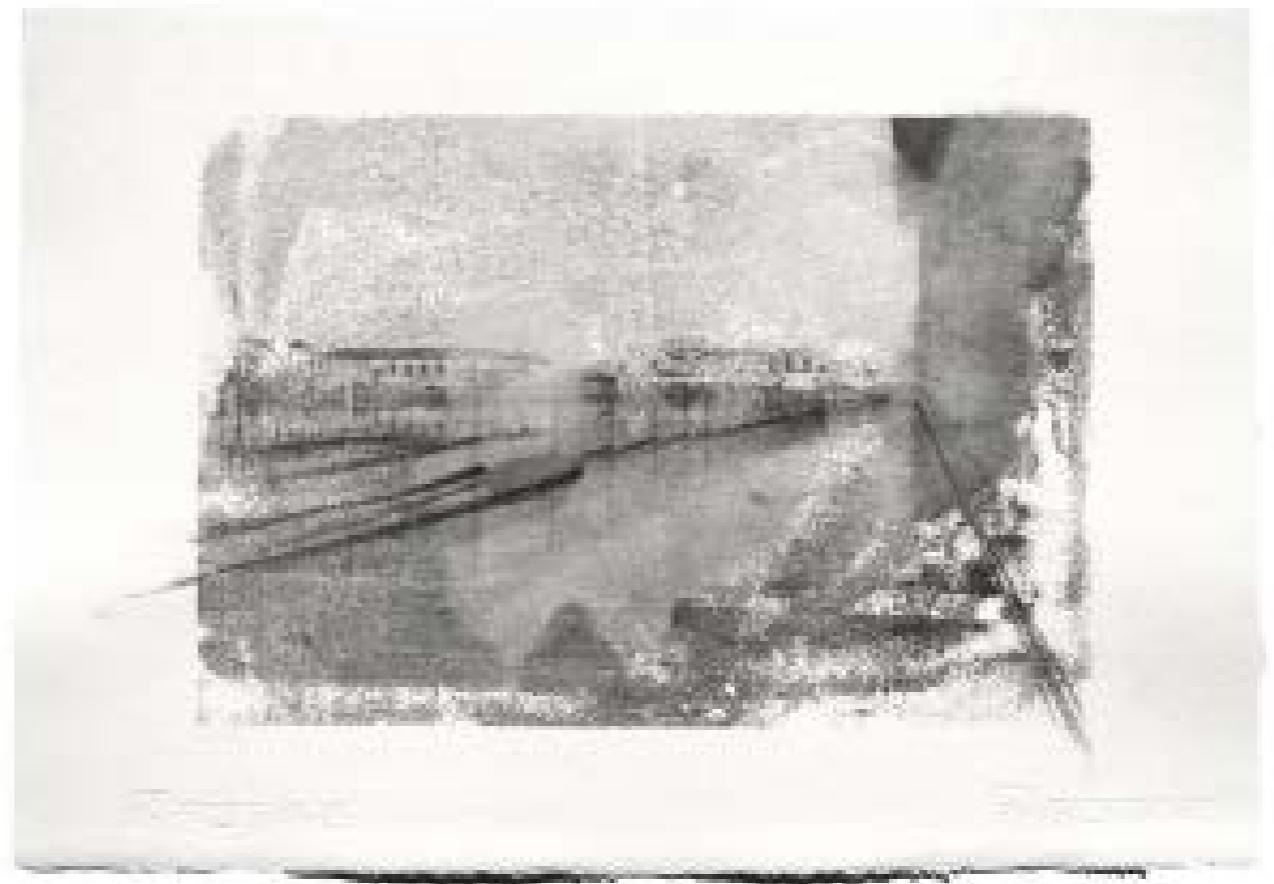




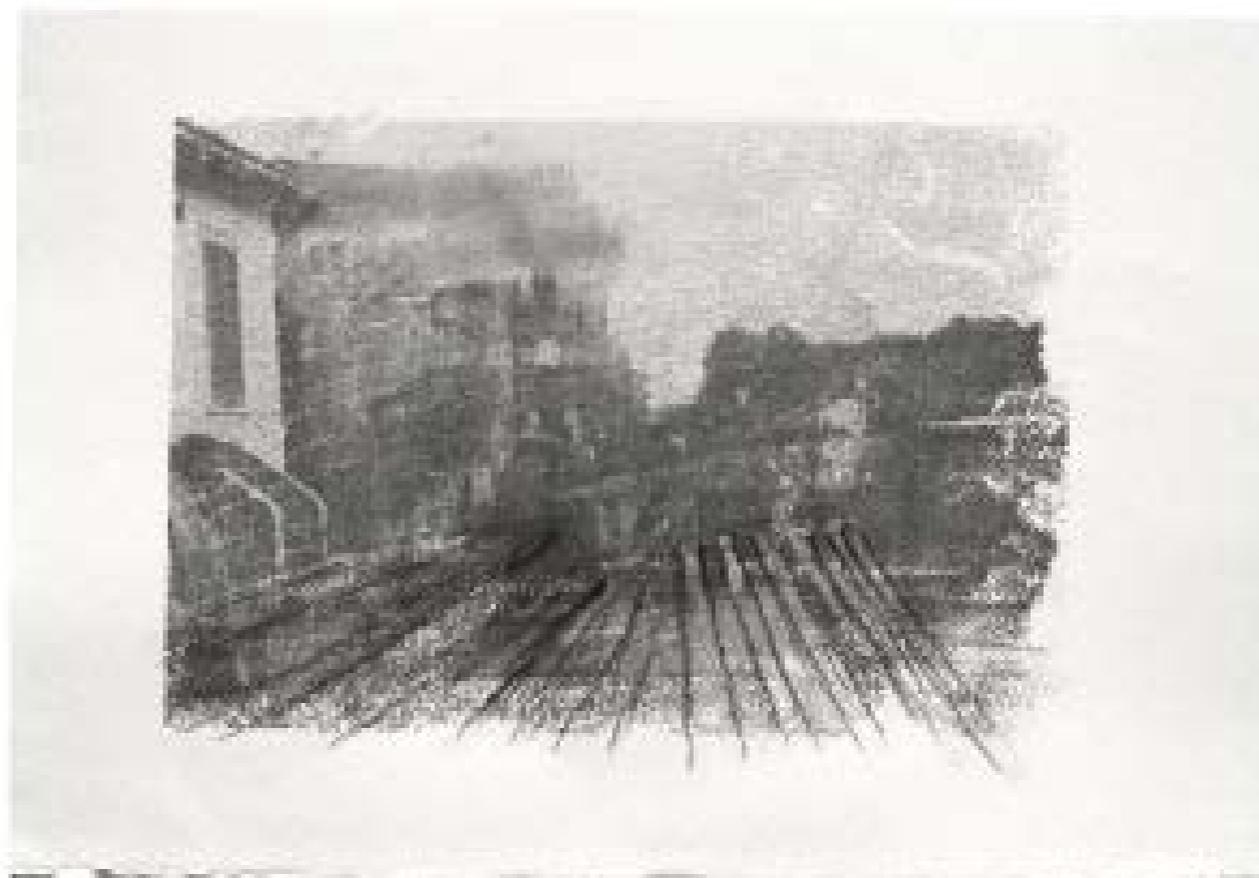




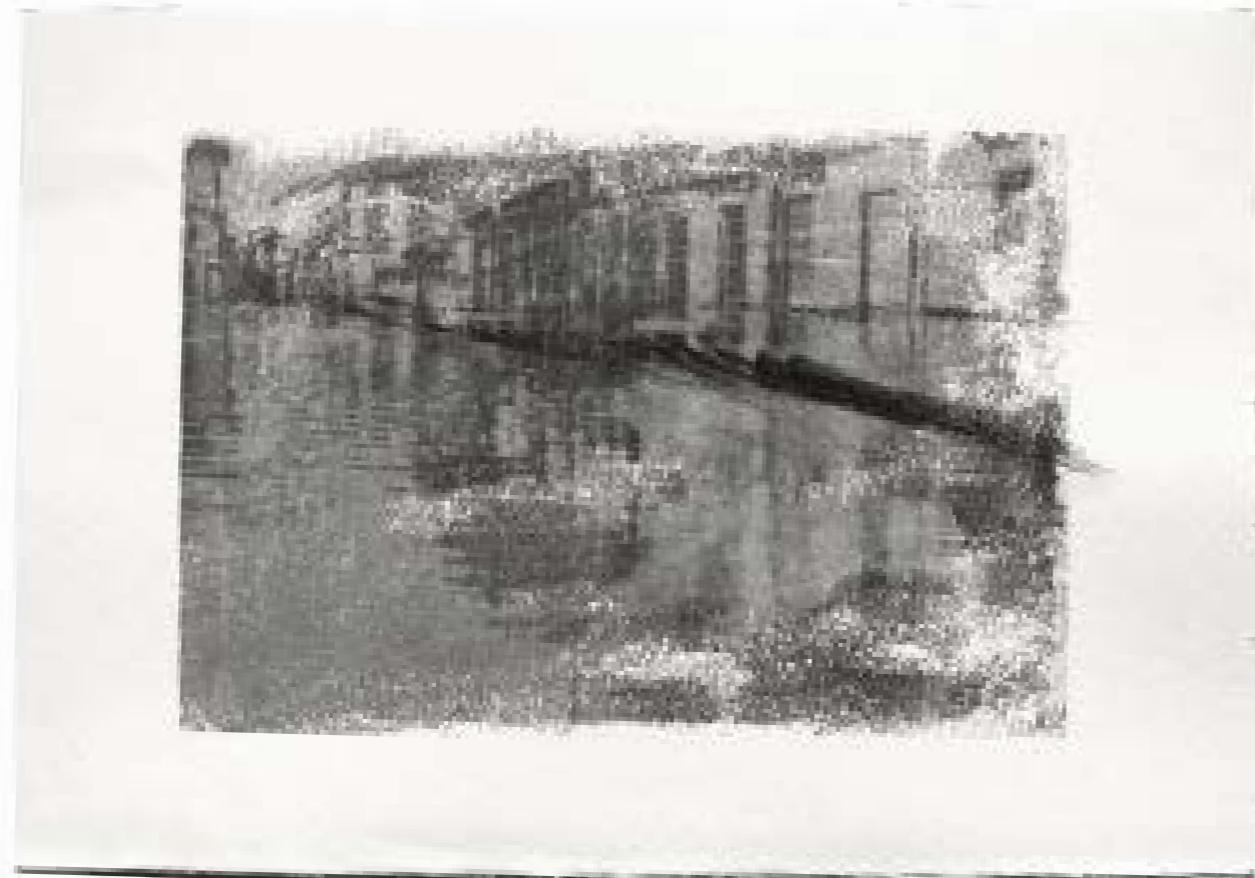


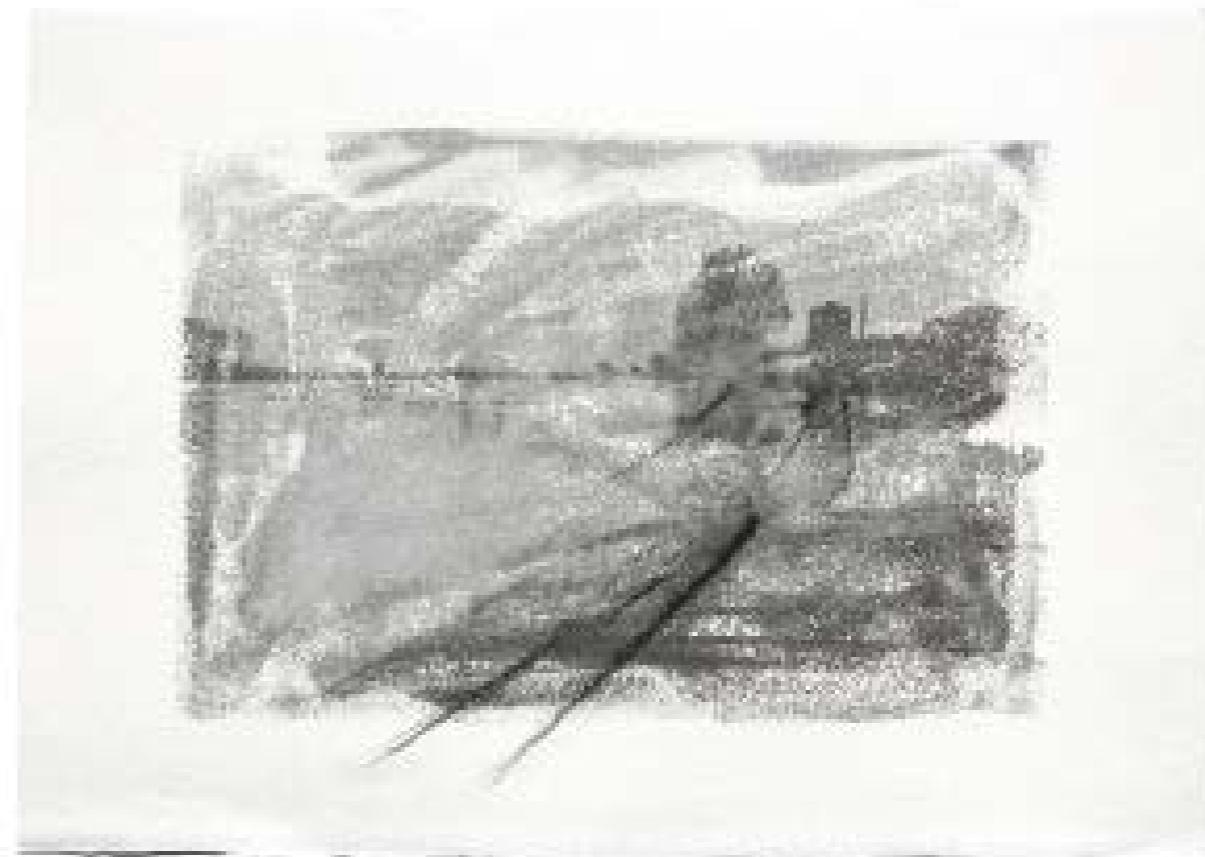
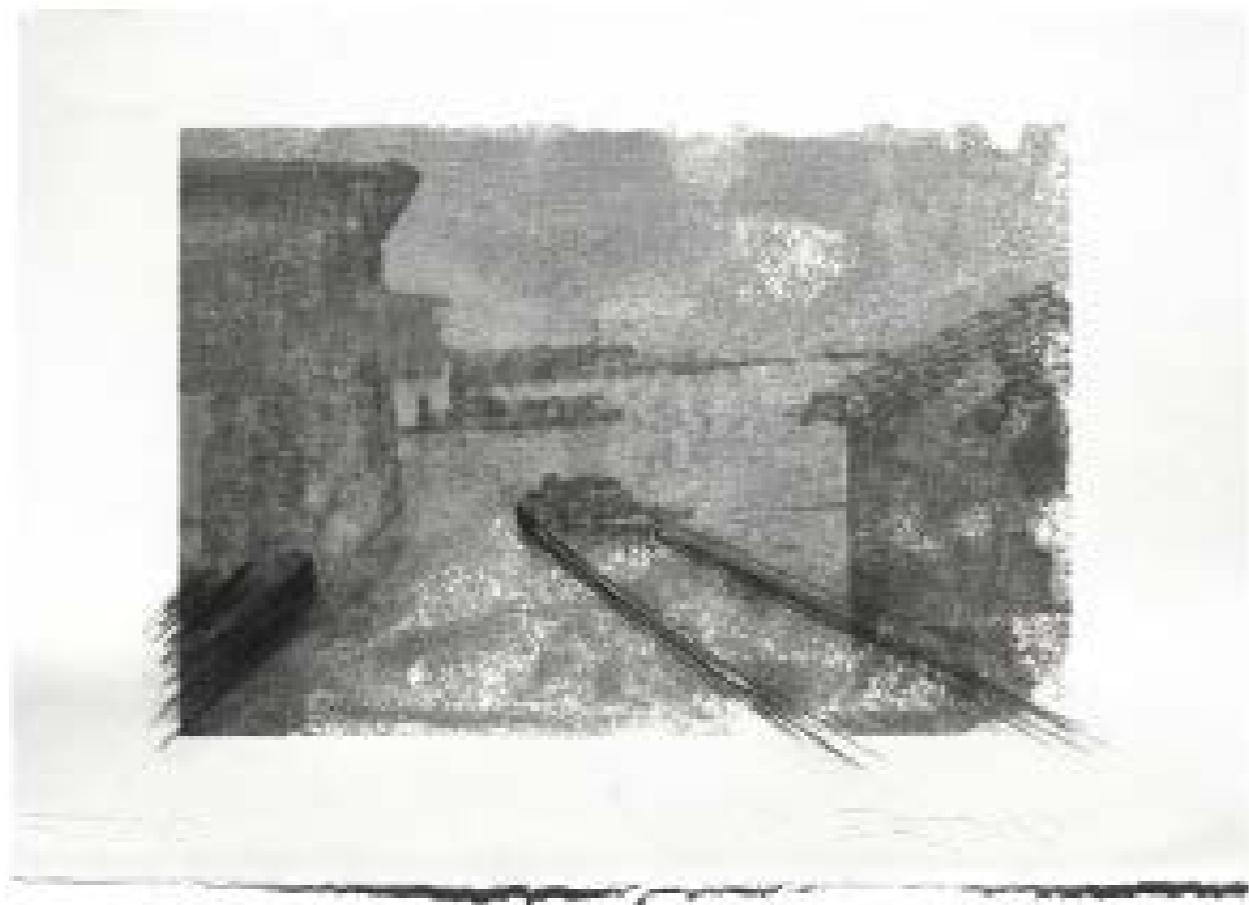


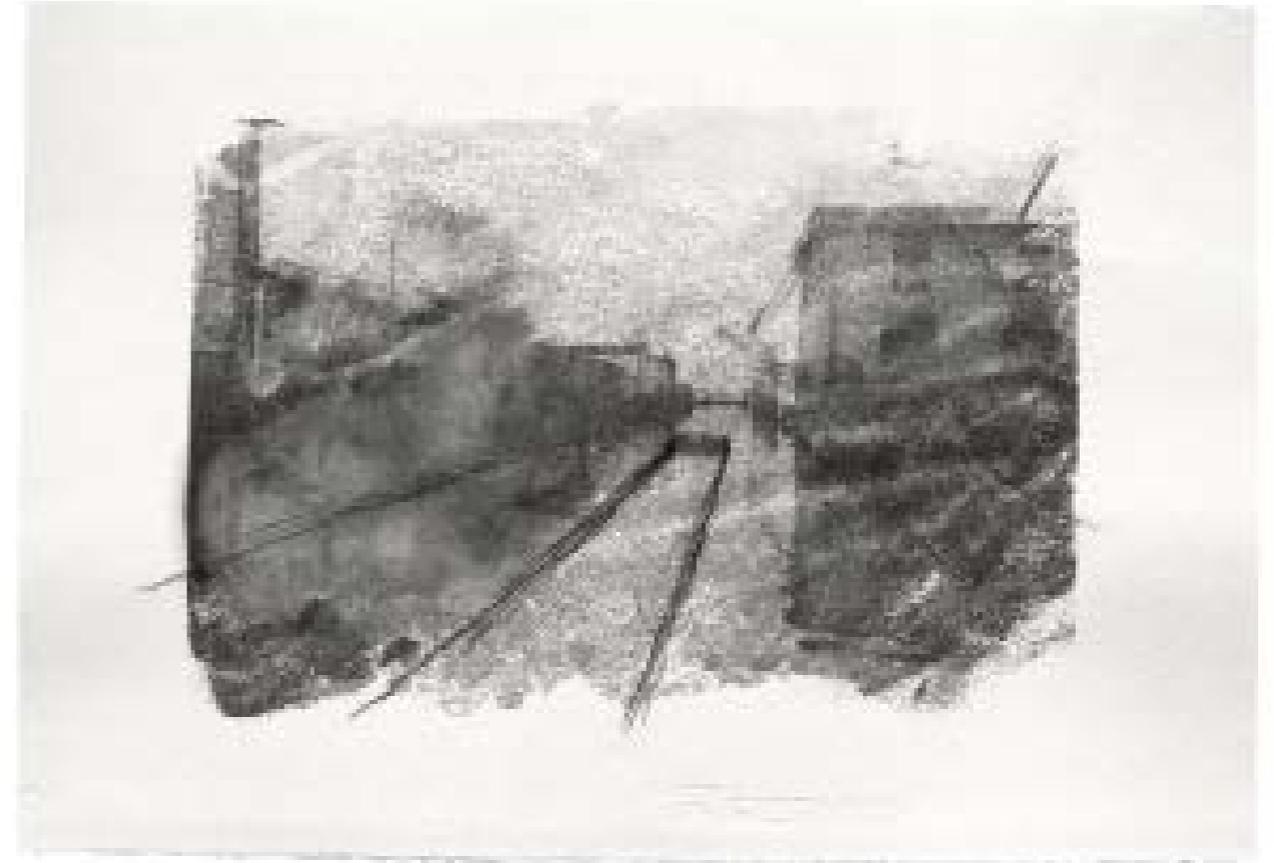








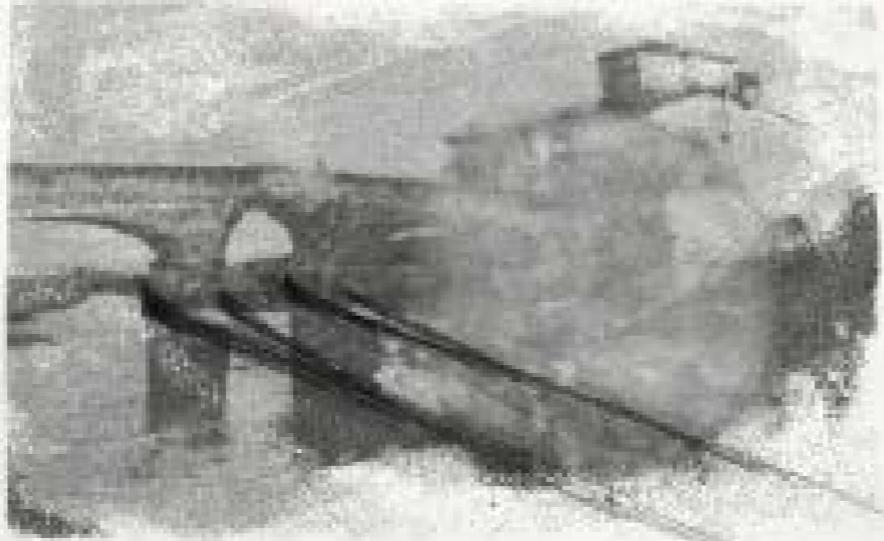






Santa Croce sull'Arno, 2017
9 disegni, carboncino su carta / 9 drawings, charcoal on paper
cm 35 x 50
I, II, VIII, IV, VI, VII, III, V, IX



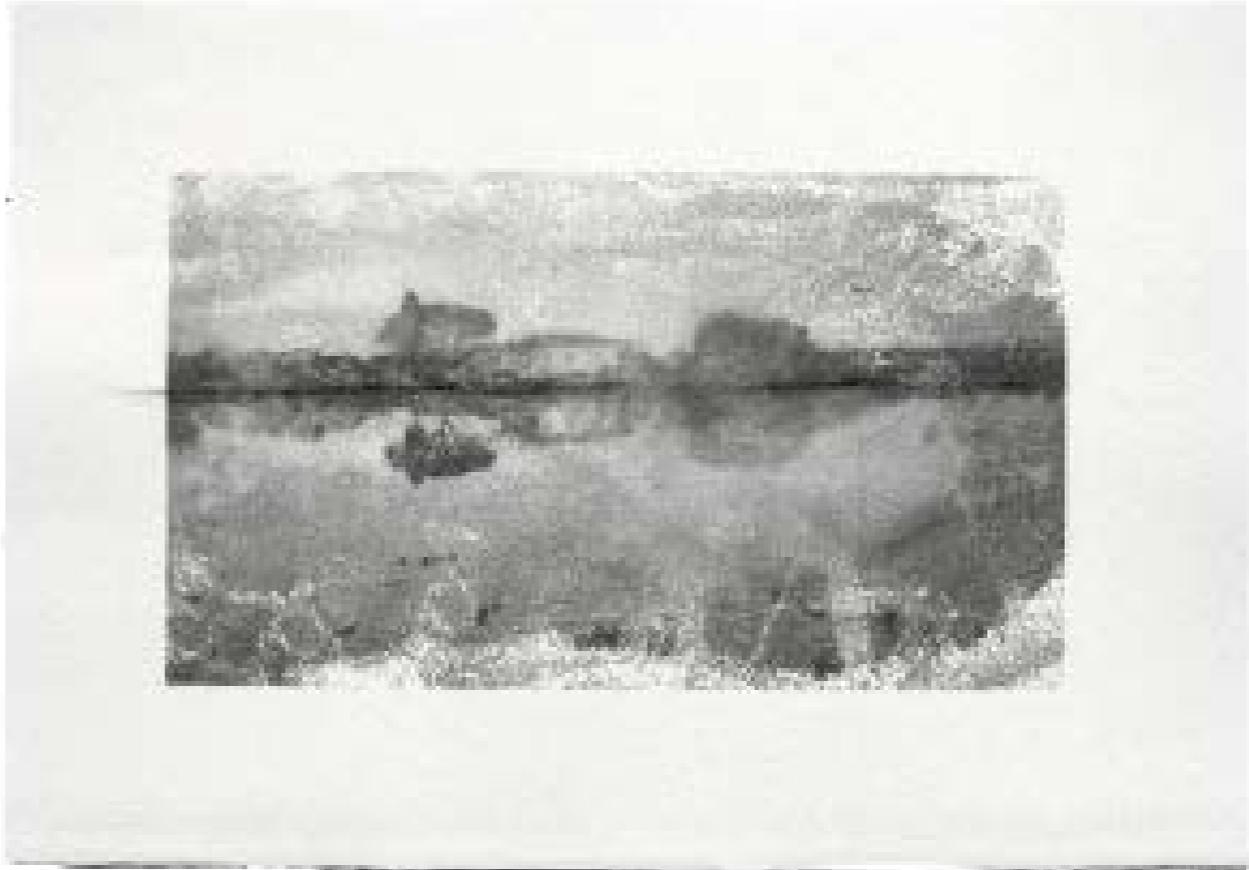












Devenir, 2017
3 disegni, carboncino su carta / 3 drawings, charcoal on paper
cm 75 x 105
I, II, III





The project illustrated in this volume testifies to abundance, complexity, and the close cooperation of two public administrations: the municipalities of Pisa and Santa Croce sull'Arno in affirming that the modern thought of the visionary artist and the enterprising industrialist must both be considered indispensable resources for the community.

Enterprise and art share aspects of vision and materials. Both begin with thinking and planning, and proceed through know-how and technique, technology and people. Entrepreneurship and culture are among the fundamental aspects in qualifying a community's identity and constructing its lifestyle in the present while looking to the future.

These two administrations are flanked on this journey by true partners like Waste Recycling: companies that play an active role in laying out the road and offering suggestions and savvy, not only economic resources. These companies place their own vision and mission at the service of the artists, firm in the conviction that despite starting from different points, two different paths may come together and lead together to the production, above all, of "thought" before "things". There are people like Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, and Maurizio Rigillo at Galleria Continua who tailor their business activities to the desire to strengthen the relationship between art and territory, between artists and communities.

These connections generate experiences that can take form, as here, in sidelong glances at our society and its history, our landscape, and our cities, the products of the stratification of our history, economy, and culture. They can also become occasions for civil education to which artists and their perspectives are welcomed, and provide the basis for a reinterpretation of our historical heritage and current social tissue. With the awareness that if our excel-

lences in production are recognized as being internationally relevant and significant for our identity, the international artists who address our everyday reality will carry onward with them – at the shows and cultural events in which they participate in the future – a part of our story read from an alternative and complementary point of view.

In the design of our cities and their administrations for the good of the communities living there, industry and culture are areas to which we must constantly dedicate our attention as the products of the thought of the men and women in them as the fundamentally vital ability to frame our present and propose it as a qualifier for our future.

Marco Filippeschi
Mayor of Pisa

This volume testifies to the complex but rewarding dialogue between a company, Waste Recycling, and an artist, José Yaque.

The story behind this project – which began in 2012 with immediate support from the Toscana Region – testifies to how companies can be interesting elements that provide keys to the reading of an entire territory and how encounters with artists can lead to the creation of powerful images from a company's specific nature which through the artist's sensitivity are transformed into springboards for the development of metaphors that apply to one and all.

We begin with the fact that Santa Croce sull'Arno is the capital of one of Italy's three tanning districts (the other two are Arzignano and Solofra). The entire productive chain unfolds here, from the preparation of the hides to the tanning of the leather and the packaging of the final product, and this makes it unique in Italy. Despite the dynamics of globalization, Santa Croce sull'Arno has succeeded in conserving its identity, which is closely linked to this type of working and product. Waste Recycling is one of the companies in the area that does not work with leather directly but instead processes the scrap and industrial waste produced by practically all of them, not only the tanneries. Right from the start, it was clear that the understanding with the artist could not be based exclusively on the material and technologies that have made it famous around the world.

The interesting thing is that Yaque was immediately impressed by an important concept for the understanding of the entire territory: the circular economy that is indispensable to the mission of Waste Recycling and other companies, a key concept that is vitally important to the future of Santa Croce sull'Arno and its tanning district.

We were surprised to see how Yaque focalized on this and further developed the concept using scrap and waste materials – Waste Recycling's daily occupation – significantly, not to mention paradoxically, working them into his poetry and practice.

The thought embraces many other important aspects of the Santa Croce sull'Arno story, the welcoming of immigrants into its commu-

nity and their decision to stay here, where they now represent 23% of the population or refugees waiting to go elsewhere. Yaque travelled the land, looked around, and listened. He watched tannery waste waters being purified at the Aquarno treatment plant. He inspected the Dolmen tannery. He talked to refugees, guests at the Night Shelter, and met two spokespersons for Santa Croce sull'Arno's immigrant community. He understood, shared and gave back what he had learned in a reflection of the life of a complex community that greeted him with similar generosity.

For this step in the journey, my thanks go to the Mayor of Pisa, Marco Filippeschi, and his Cultural Policy Councilor, Andrea Ferrante, to Mario Cristiani and Galleria Continua. I would also like to thank Maurizio Giani, the CEO of Waste Recycling, for being so receptive to this project and this artist capable of enthusiasm. I thank him also for establishing SCART as a creative project that effectively communicates Waste Recycling's corporate vision and being ready to work with us as a real partner by placing his company's know-how and materials, human resources and energy at disposal.

I would also like to thank Cultural Policy Councilor Mariangela Bucci, Ilaria Mariotti, and Antonella Strozalupi for all their careful attention in accompanying this project to such successful completion.

Last but obviously not least, I thank José Yaque for his generosity and energy, and his sense and sensitivity in walking with us apace along this path to greater and greater and sharing.

Giulia Deidda
Mayor of Santa Croce sull'Arno

Over the years, the projects developed together with the Municipality of Santa Croce sull'Arno have provided occasions to dedicate meaningful attention to the vital elements that make up the identity of one small part of Toscana represented by this world of complexity that runs from the banks of the River Arno to the Tyrrhenian Sea.

These projects essentially involve placing international artists into relationship with the territory's productive excellence and the staging of an encounter between creative and productive excellence. The juxtaposition of different spheres of action in which economy and culture are the two faces of the territory's wealth of knowledge, technology and daily operations and the vision presented by the two municipal administrations.

The Arno River was a key element for the pooling of the two cities' forces in promoting activities through which the artists are invited to experience the distinctive features of our physical, economic and social terrain, starting from the first encounter with the Egyptian artist Moataz Nasr, then with Loris Cecchini (in Santa Croce sull'Arno) and Giovanni Ozzola (in Pisa), and now with José Yaque, whose work we now present in this publication.

José Yaque has come to terms with an element of great historical and social significance, a crucially dramatic moment in modern times: the Arno River Flood of November 1966. Yaque addresses more than just that particular flood, however, and instead all the dramatic events that bring destruction and create havoc in the communities which then courageously rebuild and renew themselves. Nothing is ever exactly the same as before, but life resumes its daily flow.

Yaque formulated the metaphor of the river through dialogue and relationship with a Hera Group company, Waste Recycling, now with a branch also in Pisa. Waste Recycling, one of Italy's most important and highly qualified companies in eliminating industrial waste and processing the scrap derived from numerous productive cycles,

was the productive partner that was essential to the project's success. The richness of the Project also lies in the collaboration between the public and private sectors in promoting an encounter between artists and companies and all the other partners involved.

For all this, we must thank the farsightedness of the Mayor of Santa Croce sull'Arno, Giulia Deidda, and the Councilor for Cultural Institutions and Policy, Mariangela Bucci, the Project Curator, Ilaria Mariotti, Galleria Continua's Mario Cristiani, the Arte Continua Association, and Waste Recycling's CEO Maurizio Giani, and each one for the part he or she has played in the creation of this virtuous alliance in which art and industry provide the keys to the reading of an entire district. The fruit of this concerted effort, the works of art, this publication will hopefully circulate as widely and as long as possible in testimony of the good practices represented by the Project and on the basis of which it was awarded and supported also by the Toscana Region through the Toscanaincontemporanea call for projects.

Our special thanks are obviously extended to José Yaque, the artist who generously placed his vision and artistic research at our disposal for the complete success of the Project.

Andrea Ferrante
Councilor for Culture
Municipality of Pisa

“Know how/Show how, Systems of Vision, systems of Reality” the project with artist José Yaque as protagonist, is another leg on the journey begun in 2013 that has brought internationally famous artists to create works of art born from their meeting with the Santa Croce sull'Arno territory.

The point of departure is a Toscana Region call for projects, Toscanaincontemporanea, which awards and partially funds contemporary art projects. In these years, together with the City of Pisa, we have presented projects that envision the selection of companies invited to be partners – not only sponsors – in activities that extend invitations to internationally famous artists.

The invitation addressed to the artists has represented the hope, the need of finding one capable of coming into tune with the territory and the partner company in artistic terms, in this way laying the foundation for the creation of works capable of providing a key to the reading of the human, social, and productive context in which they arise. It's a complex operation with many steps and stops. Not even one of the project's participants knows exactly what happens next or what the outcome will be. The vision provided by the works that come to light in this context is the just reward for accepting all this complexity.

José Yaque met with people and visited places: He inspected the Arno River closely, exactly fifty years after the famous flood. Despite its apparent sluggishness, the river's explosiveness provided him with driving force of inspiration, and he aptly named the show “Alluvione d'Arno/Arno Flood”.

The Arno River also provides a good match for the work of the partner, Waste Recycling (a Hera Group member), a leading waste collection and processing company. The flows of material arriving and being treated and the constantly changing panoramas in the company's structures also fed the artist's fantasy.

The show hosted two large installations: one indoors, one outdoors, as well as a series of works created using a variety of techniques, some of which testified to Yaque's inner journey

driven by his contact with the territory and layout of the show. As one of this community's administrators, I am proud to print this catalogue that presents a project that continues to grow over the years with the clear ambition of illustrating one special aspect of this community after another, which in this particular case regards the sense of continuity that accompanies change.

The arrival of customers, workers, people from all over the world, all at different levels, the constant quality and continuous innovation in production, the ability to eliminate and transform waste – a theme dear to Waste Recycling over years of contributing energy and creativity to the Scart Project – all this was processed by Yaque and returned to us through his powerful poetic language.

Our thanks go to the artist for having accepted our invitation. We also thank Waste Recycling's Chief Executive Officer for believing in this project. Thanks are also due to Galleria Continua and the Arte Continua Association, precursors in promoting dialogue between contemporary art and urban territory. We are also grateful to the students of the Fine Arts Academy in Firenze for dedicating so much enthusiasm, and all those who served as sources of information and inspiration in one way or another.

We thank the Municipality of Pisa for sharing all our choices and the Mayor of Santa Croce sull'Arno for followed this project in each one of its phases.

Last but not least, thanks go to Ilaria Mariotti and Antonella Strozzi, the former the directress of Villa Pacchiani Exhibition Center and the show's curator; the latter, the city's Cultural Activities Director. I wish these projects long life, firm in my belief that an artist knows both how to see and to render – by observing – a real world that despite its abundance and complexity often risks to pass unnoticed.

Mariangela Bucci
Councilor for Cultural Institutions and Policy
Municipality of Santa Croce sull'Arno

We are happy to be able to provide the ongoing project of the municipal administrations of Pisa and Santa Croce sull'Arno with continuity once again this year. The *Alluvione d'Arno / Arno Flood* project is the fruit of different experiences: what the artist did with this complex territory, its history, its culture, and its more contemporary social aspects, and what one particular company does, Waste Recycling, which in terms of its mission and the materials it uses is in perfect harmony with the philosophy, cultural interests, and artistic practices of José Yaque. In the same way, *Alluvione d'Arno* extends and renews an experience seen from multiple points of view: that of the city administrations of Pisa and Santa Croce sull'Arno supported in this joint project of theirs by the Toscana Region, the visions of Galleria Continua and Arte Continua Association and their projects that have supported and continue to support encounters between the arts and communities, the standpoint of the artists themselves, for whom these encounters make significant contributions to the philosophic and cultural paths they follow, and the viewpoint of the companies, seen here as centers of excellence whose activities explain the territories in which they work directly and which through these encounters with artists and the results of such meetings are offered a fresh reading of their own work and vision that is often surprising.

For having provided this opportunity to expand so many points of view, I would first like to thank the Mayor of Pisa, Marco Filippeschi and the Mayor of Santa Croce sull'Arno, Giulia Deidda and their respective Councilors for Cultural Policies, Andrea Ferrante and Mariangela Bucci. Let me also thank Waste Recycling CEO Maurizio Giani for having accepted the proposal to work together in this direction, Ilaria Mariotti, the project's curator, and José Yaque, for all his generosity, a part of which is documented in this publication.

Last but not least, I would like to thank all those who proved so useful to José on his journey here, all those who – I am sure – represent a part of that flow of humanity, knowledge, and sensitivity that have accompanied José in his work.

Mario Cristiani
Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Les Moulins / Habana
Arte Continua Association

Art and our commitment to future generations

by Maurizio Giani

CEO of Waste Recycling - a Hera Group company

Santa Croce sull'Arno is part of one of the most important industrial districts in Italy, where leather hides are tanned and then worked with the finest handcraftsmanship for the most world's most prestigious designers. Its allied industries make it both atypical and symbolic of modern Italy at the same time. This a land where immigration channeled into factory work is part of the daily life, where people from different countries mingle and labor side by side, an industrial crossroads where the growth of productive units has led to more houses and urbanized areas, where thanks to municipal administrations, the territory has learned to take innovative care of its natural environment and transform its landscape accordingly. All these assumptions are a source of enormous satisfaction for Waste Recycling, the Gruppo Hera company that takes active part and fervently supports the Project developed by the Mayor of Santa Croce sull'Arno, Giulia Deidda, together with the Municipal Administration of the City of Pisa.

Gruppo Hera, in fact, is a leading Italian multi-utility that supplies environmental, water, and power services in a basin of 4.4 million users to over 350 municipalities in the regions of Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, and Toscana. Waste Recycling, a company I am proud to represent as its Chief Executive Officer, has been collecting, processing, and eliminating industrial waste for over twenty years now, and is grateful for having been asked to part in this project because of the way it promotes real dialogue between the companies and all the elements in the productive system and offers reflection on the sustainability of our operations in today's world, the

working life of our tools and materials, and the concept of waste recovery as representations of our territorial identity. It doesn't take a metropolis to understand that art is an investment, a resource, and a universal language that teaches the cultivation and appreciation of beauty

It was only natural for us to welcome this project heartily, also because in our own small way, ever since the mid-nineties we have desired the mission of Waste Recycling to be linked to a tangible project with the name "SCART" conceived to make positive impact on the mentality of recycling and reuse: a project born from the idea that waste materials also have a beautiful, valuable side, thus providing ample reason for their transformation into raw materials and new creations. Waste and scrap processed at our facilities in Pisa, Castelfranco di Sotto, and Santa Croce sull'Arno have been transformed into works of art and installations 100% constructed from waste materials for nearly twenty years now by the hundreds of young artists and tradesmen who have signed onto our scartline.it platform and students enrolled at the Fine Arts Academies of Florence and Bologna guided by their teachers to participate in the Waste Recycling residential workshops and seminars, thanks also the active involvement of the Municipality of Santa Croce.

For Waste Recycling and Gruppo Hera, getting to know José Yaque meant embracing distant horizons. Mayor Giulia Deidda, the show's curator, Ilaria Mariotti, and the international experience of Galleria Continua have given us the opportunity to experience the vision of an artist with an established reputation firsthand. This was a new and original experience for us that was ripe with suggestion: it was almost as if our scrap, our leftovers and waste had gradually come to life to the point

of resembling natural materials, and therefore embodying some of our principal values and the mission we profess: correctly and sustainably return to nature waste produced by humans as a promise we must keep to future generations.

Alluvione d'Arno

by Ilaria Mariotti

Alluvione d'Arno/ Arno Flood originated as a working project between an artist, José Yaque, and a company, Waste Recycling, and as another step in an ongoing process in which international artists are invited to consider the different aspects of production in the Santa Croce sull'Arno area as elements to be comprehended in developing poetics and themes through the exchange of knowledge and experience in technologies and techniques.

Every year enables a different relationship derived from these meetings of consciousness.

The visit to Waste Recycling was a predictably powerful source of imagery and imagination.

Materials of infinite type flow together here and are amassed in scenarios rendered surreal and similar especially at night, when differences in color are cancelled and the monumental nature of these accumulations is exalted. Configured as some archeological landscape of our customs and habits, needs, and changing whims, mountains of glass, plastic, wood, cardboard, scraps of industrial workings are stored on company premises only briefly: what arrives in the morning will probably not be here the next day but replaced by other materials. This in itself provides a metaphor for our frantic human activities, wants, and needs where the fruits of ingenuity, labor, and technique seem to be of short duration. Materials and products of human labor well past their "best-by" dates, consumed by use, and rendered obsolete by new forms are accumulated in storage hangars and sorted by type, where they await their dismemberment, recycling, new form, and return to life before becoming waste again.

The moment – which in theory recurs perennially – in which things and materials cease to interest humans due to their expiry or

wear is one of the three key elements in which José Yaque grounded his work for Santa Croce sull'Arno. The wasting of materials and their next phase in the cycle offers the artist supple metaphors for society. For the company instead, the circular economy is more of a good practice honored by time.

Devenir, the work that welcomes visitors to the *Alluvione d'Arno* show at Villa Pacchiani, provides a clear image of a simplicity both disarming and threatening at the same time.

There, not far from the riverbank, on the threshold of a place dedicated to art, for the entire length of the lawn outside the entrance, wrapped around any vertical element available (trees, benches, statue pedestals, lampposts) we see tatters, rags, and frayed cordage enveloping old handbags, backpacks, belts, plastic sacks.

Their direction appears was clear: they were all sucked up and carried there to the Villa's entrance by a flood now subsided as if some parallel current driven by a tempest unknown to the river itself had scrambled and swallowed up everything in its path in a moment of fury, leaving a chaos-strewn floodplain in its wake. Apparent disorganization and the remains of destructive power can generate beauty and poetry.

Upstairs, the central hall graced by frescoes bearing medallions of grand masters Michelangelo, Raffaello, Dante and Gioachino Rossini that had served as Villa's ceremonies room when it was the residence of nobles has been completely invaded by shoes. Mountains and valleys of shoes create rugged terrain, hills and plains: you've got to choose your footing carefully going from one end of the room to the other, picking your way over shoes worn before by hundreds of different people, scattered shoes, mismatched shoes, shoes without owners, abandoned shoes kicked off by careless wearers.

We see shoes making trails to walk, shoes that instead of making

walking and moving easier make things difficult, even treacherous. Yaque has used footwear before, in *Peregrinación* (2008, **fig. 1**), sky blue slippers there, in his layout of a meandering river of footsteps that hurl themselves into the sea from a wharf in an outdoor installation centered on water and the irresistible urge of every individual to return to the primordial whole where single lives dissolve and everything comes together in a shared destiny.

When I invited José Yaque to take part in this project, a few of his works were fresh in my mind, first of which, the monumental twister striking everything in its path, standing stock still in the middle of the Aguila de Oro, the former movie theater built during the 50s in the heart of Havana's Chinatown adopted that has since 2015 been Continua Gallery's head office (*Interior con Huracán*, 2015, **fig. 2**).

A group of people stood around the vortex at the inauguration. A motley assortment of things frozen motionless inside the giant eddy looked ready to suddenly spin off into the crowd. The people moving around it seemed to be on the point of getting sucked into the hurricane themselves.

I also clearly remembered those abstract paintings in the form that recalls a sort of core boring. Violent in inspecting what time has sedimented, compressed, and reshaped, José paints them in a sort of body-to-body fashion that recalls the canvases on the floor splattered by drip of paint and Jackson Pollock's ritual dancing. José paints canvases laid out on the floor lying on his belly on a board, albeit in an act that has little to do with the dancing, jabbing with brushes or drippings of Action Painting and its sparkling horizon of unconscious archetype. José simply paints with his body, his hands.

The plastic film in which he wraps his painted canvases often evades precise artistic intentions and contributes to the result that makes his paintings resemble enlarged images of rock, mineral, and

fossil conglomerates, portraits of the Earth as Origin in its oldest geological sedimentation and deepest and most magmatic heart (his *Minerales* series, **fig. 3**).

This physical relationship with his materials is central to José's more dematerialized practice: a blend of literature and philosophy, from the oldest – Western and Oriental together – to the most recent, Foucault for example, but also legends and myths that cut across knowledge and transfigure empirical experience into mystical experience and back again.

These practices firstly regard Humanity and History, the awareness of being part of a mysterious and complex universe in which eccentricity and order, caprice and unpredictability constitute the irrational and elusive part from the human point of view.

The brushstrokes of nature that generate chaos and disorder punctuate the occurrences and reoccurrences of human experience. The waters of the river of history are roiling: the hidden content of their eddies and seams interests Yaque, who uses the most irrational and undecipherable elements of events to construct poetic images.

What the artist does is sign a pact with the unpredictable forces of Nature: becoming and transforming are primary elements of both parties.

The work of art is merely a momentary coagulation of important links for humanity: a metaphoric and symbolic image, a distillate of energy as the fruit of observation and thought, a temporary observatory from which to observe the phenomenon of change, a dramatic, inevitable and necessary element in distinguishing humanity's progress in which each individual is only a flashing instant destined to undergo the same process of transformation as any other thing in nature.

In one cycle of his works, *Perseverancia derramada* (2009, **fig. 4**), tiny plants and sprouts grow out of household objects in a form of resistance and germination enabled by adaptation and transformation.

The work of art becomes a temporary observatory and fixed element amidst the flow of events because art, for Yaque, is part of life, common terrain for dialogue between all men and women because it is a necessary and spontaneous practice.

The artist conceives of the work alone, but its execution may be collective, which does not correspond to the conceptualization of the work of art in a historical sense (as formulated in *Paragraphs on Conceptual Art* by Sol Lewitt, among others) but rather as an intention of the expression of thought through art is common terrain, an open "place" capable of conserving traces of the manual skills of many. The work entitled *Devenir* was made by many hands, and precisely, those of Beatrice, Tommaso, Gregorio Maria, Erika Grace (students at the Fine Arts Academy in Florence taking part in the project), my own, Julia's, Maria's, those of Giacomo and Francesco. Together, we piled up shoes from Waste Recycling and other places that people brought to us because they knew we needed shoes for our landscape of footsteps.

As happens in the paintings of the *Minerales* series, for example, the work is made with the body through manipulation, bearing traces of the presence and gestures of the others who took part in its making.

The rungs of *Agujero de gusano* (2016, **fig. 5**), a ladder more difficult to ascend than the nearby monumental steps monument leading up to the Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba are made of tools requiring gripping by hand (hammers, shovels, picks, ad spades).

Cavidad (2010, **fig. 6**) is the filling given to a chapel framed by an ogival arch of monumental quantity itself made of scrap and waste material that transforms the area into an enormous belly that emphasizes architecture's organic and anatomical aspect, its transformation into a cavernous body, and the perishability of everything. Awareness of responsibility for one's actions and how our future

survival depends on our objects is the heart of the performance and the series of photos entitled *Fósil* (2015, **fig. 7**) in which a bicycle is used and then buried: a gesture in the present destined to become a relic in the future. In the same way, counting backwards, monumental core samplings like the large sculptures made of layers of soil and objects that have been deposited and compressed remain monuments and witnesses of life and past activities are regenerated directly by the earth (*Suelo autóctono*, 2012 – 2017, done in Havana, Warsaw, Detroit, and Milano, different each time in terms of things and places, is used and thrown away or swallowed by the earth then later brought back to light, **figg. 8 and 9**).

Tumba abierta (**fig. 10**) has been a work in progress since 2009 that Yaque provided in monumental form for Cuba's Pavilion at the most recent Venice Biennial: a sort of archives that hosts plants, seeds, roots, and other elements of botany. Immersed in distilled water and collected in glass bottles, they are prone to fermentation. These archives have not been subjected to any principle of classification, offering an agglomeration grouped together by resemblance under the organizing principle of knowledge that held sway until the 16th Century. Illumination and organic transformation add a fascinating, mysterious, even sinister touch to the content of the bottles and the whole, as is mysterious the universe in which we live. The irrational side of nature that generates beauty and poetry is an indispensable part of Yaque's practice.

After the fantasy worlds of the Waste Recycling hangers, the second important element on Yaque's journey through Santa Croce sull'Arno is the Arno River. Yaque must have observed the Arno's dominant flow through Santa Croce sull'Arno with joy, as if this were some fortunate and felicitous coincidence. Water has a strong and very physical presence here, and defined the territory's urban development for centuries, promoting its economic development linked to the working of hides (for which water is an indispensable

element) and dictating the city's layout (the tanneries stood by the river before industrial activity was moved out of the historical city center), encouraging the transport of goods.

The Arno's very waters were used by the tanneries, channeled first into enormous vats, then sent to the Depuratore treatment plant's systems before being returned to the river after another process that was the merit of precious farsightedness and cooperation between the public and private sectors that obliged the tanneries – ever since the Sixties and through various phases – to build sludge treatment and water purification systems shared by one and all to mitigate the environmental impact of a work cycle that during the Sixties reached the pollution levels of a metropolis of one million people despite the population of only around 10,000.

Water has indirectly reconfigured the community of Santa Croce sull'Arno. The community has been growing in its ethnic diversity since the Seventies as a result of steady and consistent immigrations processes, to the extent that out of a total population of 14,500 as many as 23% are immigrants. Albeit not easy, the coexistence is certainly of the highest interest due to the presence in such a small community of 55 different ethnic backgrounds, each with religions, habits, traditions, values, and needs of its own.

Not everyone who comes to Santa Croce sull'Arno intends to remain here forever. In past decades, although many immigrants have stayed, calling their families to them, others have returned to their homelands. Some arrive with hopes of immediately heading elsewhere: the refugees we met at the Daily Occupation Center spend their time in Santa Croce sull'Arno undergoing training or working. Two of them were working at Waste Recycling, others were waiting to definitively migrate to other nations.

These powerful flows of people that mould the social conformation of Santa Croce sull'Arno are the third element to which José directed his attention during our work together.

Alluvione d'Arno gives us the footsteps of all those nameless people who over the years and decades have trod the streets of the town and the roads of the world, that river of souls in whose footsteps we ourselves follow in a perennial journey threatened by the flood of history (in our collective being) and the various floods in our own lives as individuals.

Only humanity's grandest moments are worth examining: only through the actions of civilizations is it possible to reflect on the movements of history in which each individual is only an insignificant fragment.

Three photos are the result of Yaque's long walks up and down the river during his stay in Santa Croce sull'Arno. In two of these (*Cuerpo sull'Arno I* and *II*, 2016), hidden between the tree trunks and branches swept down from who knows where piled up against bridge piers the artist can be seen lying on his back, as if he had been carried off himself by the current in the flow of the river and history. In the third, the only one in color, petals and leaves float on the water's surface in apparent calm and the profound instability of the image (*Sin titulo*, 2016).

In Yaque's imagination, bridges provide privileged vantage points for recording the continuous flow of people parallel to the water's movement, effective observatories capable of framing the metaphor of movement and evolution of humanity and its civilization.

The show features the paintings and drawings done in 2013 during the artist's residences in Warsaw (*Swietokrzyski Bridge*) and London (*Blackfriars Bridge*, *Battersea Bridge I*, *Albert Bridge I*) where bridges span the banks of the rivers that flow through both cities, bridges connect the two banks along which the cities develop.

In a continuum of life and research, also the show has been set up by blending works created expressly for this project with works conceived and made for different places. The bridges of Warsaw

and London provide counterpoint to the bridge in Santa Croce sull'Arno (*Puentes de Santa Croce*, 2017), the *Devenir* created for Havana at Villa Pacchiani itself and its surroundings.

The series of *El Río y la Fábricas* (2015) drawings created by taking as reference the former Les Moulins paper mill that now serves as the French branch of Galleria Continua during Yaque's period of stay there while preparing his personal show entitled *Gravedad* and never shown anywhere before are a part of the *Alluvione d'Arno* show because in Yaque's vision they resonate both with the old abandoned tanneries still standing in the center of Santa Croce sull'Arno and connected to the Arno River for the tapping of its water and with a currently operating industry, Waste Recycling.

The series of drawings entitled *Devenir* (*Devenir II*, *VII*, *VIII*, *IX* all done in 2014, parts of the *La creación no entiende* series) regard the installation that Yaque set up at the Museo Nacional de Bellas Artes in La Habana, Cuba, utilizing fragments of objects found along the banks of the River Almendares. The drawings depict the gallery of paintings in which the display structures are treated as if they were bridge piers against which all sorts of floating detritus have piled up and gotten stuck during a swell. The works on display become bulwarks capable of holding back what the current would otherwise carry away, making the current progressively more interesting than the works themselves, which are also destined to the same fate of one day perishing like every other object made by Man. What remains is the vital flow that seems to unravel around them.

Up until only a few years ago, the town's life was focused around the river. People lined its banks and swam in its waters. Boats were moored on both sides. Children played nearby, accustomed to the fauna that lived along and in its waters.

1966 was the year the trust people placed in their river shattered. The entire world witnessed its destructive power in those painful

images of Firenze distraught by the November flood, Cimabue's Crucifixion losing pieces, the "Angels of the Mud" who flocked here from the four corners of the globe in hope of saving works of art they considered treasures of world heritage.

Also Santa Croce sull'Arno was engulfed by the water; her streets transformed into raging torrents, her population brought to its knees. Photographs show groups of people gazing at the roiling, rising water in dire apprehension. Other shots taken after disaster had struck show the resolute reactions of people who had lost so much, such as the photo of the town transformed into a lake from which the roofs of homes emerged like masts of sunken ships.

In *Hasta las almas se disuelven en las aguas*, *Alluvione sull'Arno*, *Santa Croce sull'Arno* (all these series were done for this project in 2017) Yaque took photos of the flood, town life, and his relationship with the river. The three cycles of drawings begin with the photos published in *Alluvione. L'alluvione del 1966 a Santa Croce* and *Santa Croce sull'... Arno*¹. José re-photographed them and transferred the image to paper making them uncertain and diaphanous, a sort of drawing, bear José's interventions with charcoal: whirlpools and spirals reiterated on the photographic images and around people and things, the course of lives of women and men.

The river is always true to itself but always changing on its unceasing flow to the sea. Yaque sees in the river the prime metaphor that informs this entire body of work, but before that, the philosophical key through which Man's lives and actions may be read: you never bathe in the same river twice because it's always different water. The two moments of bathing are also different, even continuously changing and evolving in the meantime.

The one element of continuity in the history of civilization is the uninterrupted incessant flow of life.

For Yaque, creation is subject to continuous renewal and the work of art is one of the possible forms given by the artist to the sensible world, along the lines of Merleau-Pont's thinking. A drawing

leaves space to the chance to change, correct, erase, design, and organize the space of the page into volumes and planes. Comparable to verbal language, charcoal leaves heavy signs, is smudged by fingertips, blurred, and repeated.

The same deep and viscous knots of history drag people and things into the same vortex, the people of Santa Croce sull'Arno and the buildings in Detroit destined to demolition as part of the city's distortive gentrification that rubs out buildings constructed in the first half of the 1900s shown in the show entitled *City of Queen Anne's Lace* held at Detroit's Wasserman Projects Gallery immediately after the show in Santa Croce sull'Arno (**fig. 11**).

As in any project as complex as this Flood, many people deserve my special thanks: Waste Recycling CEO Maurizio Giani, for his vision and generosity, his patience and ability to listen; Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, and Maurizio Rigillo, for sharing the dream and challenge together with us, Maria Burlotti for all her help and support, Simone Lorenzini and all the guests at the Night Shelter for dedicating so much of their precious time; Beatrice Beneforti, Tommaso Mannucci, Gregorio Maria Mattei, and Erika Grace Strada, for all their work and effort, attention and care; and Mohamed El Khaddar, Adama Gueye, and Valerio Vallini for their stories.

¹ *Alluvione. L'alluvione del 1966 a Santa Croce*, edited by Romano Masoni, Pontedera, Bandecchi&Vivaldi, 1996, show catalogue, and *Santa Croce sull'Arno, Photography exhibition dedicated to our river*, Pontedera, Bandecchi&Vivaldi, 2005, show catalogue, both published by the municipal administration.

1 - *Peregrinación*, 2008
from the series *La creación no entiende*
blue Flip - Flops
installation view Muelle # 3 de la avenida del porto, Bahía de La Habana, Cuba, August 2008

2 - *Interior con Huracán*, 2015
from the series *La creación no entiende*
chairs, papers, plastics, phonograph tape, electric cables, celluloids
exhibition view *Anclados en el Territorio*, Galleria Continua/ Habana, 2015

3 - *Cromita I (chromite)*, 2014
acrylic paint, enamel on canvas
cm 140 x 140

4 - *Perseverancia derramada*, 2009
from the series *No hay basura ni en el hombre ni en la tierra*
firemen's hose, clay vessel, soil, germinated bean seeds and water
alive work and consequently ephemeral
installation view Ludwig Foundation, La Habana, Cuba, December 2009

5 - *Agujero de gusano*, 2016
ladder, tools
130 x 31 x 5 cm
exhibition view *Nido sin Árbol*, UNAICC Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba, 2016

6 - *Cavidad*, 2010
from the series *La creación non intende*
chairs, table, bicycles, shoes, cardboard boxes, easel, paper, plastic, books, closet, windows, clothes, nylon
exhibition view *Quinto Día*, Vedado, La Habana, Cuba, May, 2010

7 - *Fósil*, 2015
bicycle, cement and stones and land of the place where the work was done and placed
installation view *Casa Blanca*, 12 Bial de La Habana, La Habana, Cuba

8, 9 - *Suelo autóctono*, 2012 – 2017
soil, stones, books, magazines, newspaper
installation view *¿soy Cuba?*, Bagni Misteriosi, Milano, 2017

10 - *Tumba abierta II*, 2017
3473 glass bottles, water, plant residues
installation view *Tiempo de la intuición*, Cuban Pavilion, Palazzo Loredan, Venice, 57th International Art Exhibition La Biennale di Venezia

11 - *Detroit house VII*, 2017
from the series *Detroit houses*, 2017
ink charcoal on cardboard
cm 57 x 76



José Yaque

Nato a / Born in Manzanillo (Cuba), in 1985.

Vive e lavora a / Lives and works in La Habana (Cuba).

STUDI / STUDIES

2006 - 2011

Instituto Superior de Arte (ISA), Facultad de Artes Plásticas, La Habana, Cuba.

2001 - 2005

Academia de Artes Plásticas “Carlos Enríquez”, Manzanillo, Cuba.

MOSTRE PERSONALI / SOLO EXHIBITIONS

2017

Origen, Águila de Oro, Galería Continua, La Habana, Cuba.

Alluvione d'Arno, Villa Pacchiani Centro Espositivo, Santa Croce sull'Arno, Pisa, Italy.

Tierra madre, David Gill Gallery, London, England.

2015

Magma, Galería “El reino de este mundo”, Biblioteca Nacional de Cuba “José Martí”, La Habana.

Scavare, Galleria Continua, San Gimignano, Italia.

Gravedad, Galleria Continua, Paris, France.

2013

Millennium Bridge, Servando Galería de Arte, La Habana, Cuba.

2012

Wisla, Zacheta - Galería Nacional de Arte, Varsovia, Polonia.

2011

To be, Sala Covarrubias del Teatro Nacional, La Habana, Cuba.

2010

Crudo, da, Iglesia Del Rosario, La Habana, Cuba.

2009

La creación no entiende, Fundación Ludwig de Cuba, parte del progetto / as part of the project *Inventario*, La Habana, Cuba.

2008

Horizonte de sucesos, Galería de la Facultad de Artes Plásticas del Instituto Superior de Arte (ISA), La Habana, Cuba.

Yayay del cutis, Galería Carmelo, La Habana, Cuba.

2006

DeRorschachando, Lobby del Cine Popular, Manzanillo, Cuba.

2005

Daño a la propiedad común, Lobby del Cine Popular, Manzanillo, Cuba.

MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

2017

Cuba mi amor, Galleria Continua, Les Moulins, Francia.

¿Soy Cuba?, Palazzina dei Bagni Misteriosi, Milano, Italia.

Herbaria, CDAV, Habana, Cuba.

Cuban Art Now, Museo Singer Laren, Ámsterdam, Olanda.

57th Biennale di Venezia, Padiglione Cuba, *Tiempos de la intuición*, Palazzo Loredan, Venezia, Italia.

Queen Anne's lacy, bipersonale con / bipersonal with Alejandro Campins, Wasserman Projects, Detroit, USA.

The meantime, Museum Voorlinden, Wassenaar, The Netherlands

2016

Transhumance, (Beyond Cuban Horizons), CAB Contemporary Art, Brussels, Belgium.

Nido sin árbol, UNAICC, La Habana, Cuba.

2015

Follia Continua, (25 Years of Galleria Continua), CENTQUATRE, Paris, France.

Anclados en el territorio, Galleria Continua, La Habana, Cuba.

Wind and Art don't care about borders, Metropolitan Art Society, Beirut, Lebanon.

2014

Para Quebrar los Muros, Museo Nacional de Bellas Artes, La Habana, Cuba.

Agua Salada, Centro Hispanoamericano de Cultura, La Habana, Cuba.

Encomienda, Casa de la cultura de Playa, La Habana, Cuba.

En este lugar en este momento, Servando Galería de Arte, La Habana, Cuba.

Pan y Circo, Facultad de Ballet del ISA, La Habana, Cuba.

Between, UNAICC, Colateral a la 12 Bienal de La Habana, La Habana, Cuba.

12 bienal de la Habana, La Habana, Cuba.

Artista X Artista, Carlos Garaicoa Estudio, La Habana, Cuba.

2013

Fragments, Zacheta Project Room, Departamento de la Galería Nacional de Arte, Varsovia, Polonia, 2013.

Senderos de Bosque, Emerson College/ Ruskin East G. Floor, Forest Row, England, United Kingdom.

Dibujos tontos, Galería de la Biblioteca Rubén Martínez Villena, La Habana, Cuba.

La Parte Maldita, Embajada de Noruega en Cuba, La Habana.

2012

A pecho abierto, Galería Servando Cabrera, La Habana, Cuba.

www.withild-meaning.tv, Galería +44141, (SWG3), Glasgow

International Festival of Visual Art, Glasgow, Scotland.

Flyers, Fortaleza San Carlos de La Cabaña, Colateral a la 11 Bienal

de La Habana, Cuba.

2011

Life Style, Galería Luz & Suarez del Villar, Madrid, España.

Ático, Galería Luz y Oficinas, Centro Provincial de Artes Plásticas

y Diseño, La Habana, Cuba.

Las puntas de la rosa, Centro Nacional de Desarrollo de las Artes

Visuales, La Habana, Cuba.

2010

Esporas, Pabellón Cuba, Asociación Nacional Hermanos Saíz

(AHS), La Habana, Cuba.

Bomba, Centro de Arte Contemporáneo Wifredo Lam, La

Habana, Cuba.

Quinto día, Iglesia del Rosario, La Habana, Cuba.

1ra Bienal de Arte Contemporáneo de Portugal, Lisboa, Portugal.

Parábolas del agua, Hanson Street Project Space, Wasps Artists’

Studios, Glasgow, Scotland

2009

Hogar provisional, Galería Habana, La Habana, Cuba.

RESIDENZE / RESIDENCES

2016

CAB Contemporary Art, Brussels, Belgium.

David Gill Gallery and Galleria Continua, London, England.

Cuban Artist Fund and Rockefeller Brothers Fund, Brooklyn,

New York, USA.

2013

“Tengo Frío Artist Group”, Emerson College, Forest Row,

England.

2012

“Tengo Frío Artist Group”- under the auspice of The Henry

Moore Foundation, The British Council, Glasgow International

Biennial

of Contemporary Art and SWG3 s +44 141 Gallery, Glasgow,

Scotland.

“Artists-In-Residence - Laboratory”, Centre for Contemporary

Art Ujazdowski Castle, Warsaw, Poland.

“Zachęta Project Room”, Zachęta - National Gallery of Art,

Warsaw, Poland.

2010

Foundation, The British Counsel, Glasgow Art School and

Hanson Street Project Space, Wasps Artists’ Studios, Glasgow,

Scotland.

“Tengo Frío Artist Group” under the auspice of The Henry

Moore Foundation

